

337.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni (<i>ex</i> articolo 115, comma 3, del regolamento):		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Cardinale	1-00250 16151	IV Commissione	
Risoluzioni in Commissione:		Migliavacca	5-04132 16167
Poli Bortone	7-00463 16153	XIII Commissione	
Izzo Domenico	7-00464 16154	Anghinoni	5-04133 16167
Olivieri	7-00465 16154	Ferrari	5-04134 16167
Interpellanza urgente (<i>ex</i> articolo 138- <i>bis</i> del regolamento):		Tattarini	5-04135 16168
Fei	2-01020 16156	Malentacchi	5-04136 16168
Interpellanza:		Losurdo	5-04137 16168
Selva	2-01019 16158	Brugger	5-04138 16169
Interrogazioni a risposta orale:		de Ghislanzoni Cardoli	5-04139 16169
Volontè	3-02164 16159	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Gramazio	3-02165 16159	Marengo	5-04140 16170
Selva	3-02166 16162	Innocenti	5-04141 16170
Ruzzante	3-02167 16162	Pampo	5-04142 16170
Cento	3-02168 16163	Caruano	5-04143 16171
Tassone	3-02169 16164	Saia	5-04144 16171
		Fontan	5-04145 16172
		Pepe Mario	5-04146 16172

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1998

	PAG.		PAG.		
Chiappori	5-04147	16172	Bruno Eduardo	4-16592	16191
Barral	5-04148	16173	Dalla Chiesa	4-16593	16191
Foti	5-04149	16173	Marinacci	4-16594	16192
Rossetto	5-04150	16175	Pampo	4-16595	16192
Landi di Chiavenna	5-04151	16175	Colucci	4-16596	16193
Caveri	5-04152	16176	Martinat	4-16597	16194
Rossetto	5-04153	16177	Pezzoni	4-16598	16194
Interrogazioni a risposta scritta:					
Morselli	4-16568	16178	Migliori	4-16599	16195
Lucchese	4-16569	16178	Migliori	4-16600	16195
Lucchese	4-16570	16179	Bielli	4-16601	16196
Cuscunà	4-16571	16179	Storace	4-16602	16196
Storace	4-16572	16180	Molinari	4-16603	16197
Conti	4-16573	16180	Aloi	4-16604	16197
Storace	4-16574	16180	Zacchera	4-16605	16198
Storace	4-16575	16181	Cuscunà	4-16606	16198
Malgieri	4-16576	16184	Lucidi	4-16607	16198
Malgieri	4-16577	16184	Becchetti	4-16608	16199
Malgieri	4-16578	16184	Becchetti	4-16609	16199
Bergamo	4-16579	16185	Storace	4-16610	16200
Malgieri	4-16580	16185	Selva	4-16611	16201
Bergamo	4-16581	16185	Caveri	4-16612	16201
Rotundo	4-16582	16186	Angelici	4-16613	16201
Gagliardi	4-16583	16186	Stucchi	4-16614	16202
Taborelli	4-16584	16187	Landolfi	4-16615	16202
Malgieri	4-16585	16188	Galdelli	4-16616	16203
Malgieri	4-16586	16188	Settimi	4-16617	16203
Apolloni	4-16587	16188	Apposizione di una firma ad una mozione		16204
Lenti	4-16588	16189	Apposizione di firme a risoluzioni		16204
Malgieri	4-16589	16189	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		16204
Malgieri	4-16590	16190			
Malgieri	4-16591	16190			

MOZIONE

(ex articolo 115, comma 3, del regolamento)

La Camera,

premessi che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione con il suo comportamento di sufficienza ha dimostrato in più occasioni la sua difficoltà nell'affrontare e dare soluzione agli innumerevoli problemi del sistema trasportistico italiano;

in riferimento al trasporto ferroviario si osserva quanto segue:

dal 12 gennaio 1997, giorno del deragliamento del treno Pendolino « Botticelli » Milano-Roma all'ingresso della stazione di Piacenza, ad oggi, si sono verificati gravissimi incidenti sull'intero territorio nazionale che hanno causato purtroppo la perdita di vite umane, danni economici pesantissimi e l'ulteriore calo di credibilità della sicurezza del trasporto ferroviario:

in occasione dell'incidente di Piacenza lo stesso Ministro Burlando ha affermato: « Abbiamo una rete che sicuramente è lontana dagli *standard* europei. Questo lo abbiamo sempre saputo. Abbiamo trascurato l'efficienza delle infrastrutture, la cura delle grandi arterie di comunicazione. E questo poi si è tradotto in un danno per il servizio ai cittadini e per lo sviluppo dell'economia »;

in sede di esame della legge finanziaria 1998, lo stesso Ministro affermava: « L'azienda ferrovie dello Stato è in condizioni drammatiche... basti pensare che perde 3-4 mila miliardi all'anno oltre alle consistenti risorse che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica versa... »;

l'azienda medesima, che negli ultimi dieci anni ha accumulato un passivo di 200 mila miliardi ed ha un contenzioso con il fisco di circa 12 mila miliardi per gli anni 1989-1991, si permette di elargire

ingenti stipendi ai suoi dirigenti e sperperare inutilmente oltre 40 miliardi l'anno in spot e *sponsor* nonostante, è bene ricordare, essa operi in regime di monopolio;

recentemente Bruxelles ha contestato all'Italia la mancata attuazione della direttiva 440/91/CEE sulla separazione tra infrastrutture e servizi che garantirebbe una maggiore trasparenza e controllo nella gestione dell'azienda;

il Ministro non ha previsto alcuna iniziativa per la realizzazione di opere importanti quali il raddoppio dei valichi alpini che consentirebbe un avvicinamento all'Europa;

l'ultimo incidente che ha visto lo scontro tra un Eurostar e un treno locale, verificatosi alla periferia di Firenze lo scorso 23 marzo causando la morte di un passeggero ed il ferimento di decine di altri è la dimostrazione che nulla è stato fatto per tutelare gli utenti;

in relazione all'aviazione civile si osserva che:

il persistente e generalizzato disinteresse del Ministro dei trasporti e della navigazione per quanto riguarda la sicurezza dei trasporti, si estende anche all'aviazione civile come provano le mancate risposte alle numerose interrogazioni parlamentari circa gli incidenti accorsi ad aerei di linea di flotta Alitalia e di altre compagnie aeree italiane e l'omissione di interventi all'interno dell'organo di sorveglianza tecnica dell'aviazione civile (Registro aeronautico italiano) nonostante le dettagliate descrizioni circa il disordine e l'inefficienza derivanti dalla gestione del presidente ivi imposto dall'allora Presidente del Consiglio onorevole Craxi, in rapporti d'ostentata amicizia col presidente dell'Alitalia e persistentemente mantenuto in carica dall'onorevole Burlando;

la persistente infima qualità dei servizi dei principali aeroporti italiani, in particolare quello di Roma-Fiumicino e l'incapacità dell'Ente nazionale di assi-

stenza al volo (ENAV), hanno provocato disagi e danni inestimabili all'utenza del trasporto aereo;

le inefficienze dell'aeroporto di Roma-Fiumicino vanno messe in relazione con l'inaffidabilità della dirigenza della società (a controllo IRI) Aeroporti di Roma S.p.A già manifestatasi il 1° luglio 1996, allorquando, col pretesto di inaugurare una parte dell'aerostazione internazionale funzionante già da vari mesi, i dirigenti della stessa S.p.A (nota per l'eccesso di esosità sia nelle retribuzioni ai propri lavoratori dipendenti, sia nei servizi ai passeggeri quali bar, posteggi, viabilità interna), offrirono un opulento ricevimento agli invitati, tra i quali lo stesso Ministro Burlando, costato ben 750 milioni di lire. Dinanzi a questo inutile spreco, il Ministro dei trasporti non ha proceduto ad alcun adempimento conseguente nei confronti della dirigenza della Aeroporti di Roma S.p.A, uniformandosi alla mostruosità esternata da uno dei sottosegretari al tesoro secondo il quale: «la spesa di 750 milioni di lire per il lussuoso ricevimento s'è risolta per la Aeroporti di Roma S.p.A. in un guadagno, avendo l'immagine dell'aeroporto acquisito in prestigio in misura assai superiore allo speso»;

in relazione all'autotrasporto il Ministro ha più volte deliberatamente evitato

di dare risposta circa la soluzione che intende adottare, senza arrecare danni agli autotrasportatori, per ottemperare alla sentenza della Corte di giustizia europea, la quale condanna l'Italia alla restituzione di lire 275 miliardi di crediti di imposta, per l'anno 1992, concessi agli autotrasportatori italiani a titolo di compensazione della differenza tra il prezzo del gasolio nazionale e quello medio vigente nei Paesi dell'Unione europea;

visto l'articolo 94 della Costituzione;

visto l'articolo 115 del regolamento della Camera;

esprimendo la sfiducia al Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Claudio Burlando, lo impegna a rassegnare le dimissioni.

(1-00250) « Cardinale, Masi, Acierno, Angeloni, Buttiglione, Carmelo Carrara, Cavanna Scirea, Danese, De Franciscis, Delfino Teresio, Di Nardo, Fabris, Fronzuti, Grillo, Manzione, Marinacci, Mastella, Miraglia del Giudice, Nocera, Ostillio, Pagano, Panetta, Sanza, Scoca, Tassone, Volontè, Biccocchi, Pozza Tasca, Savelli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione

considerato che

la penisola salentina, con le province di Lecce, Brindisi e Taranto, rappresenta, delle 220.000 tonnellate della produzione olearia media annua dell'intera regione Puglia, una quota notevole pari a circa 100.000 tonnellate annue (20 per cento della produzione nazionale) e tale produzione è assicurata per la parte prevalente dalle cv. Ogliarola Salentina e Cellina di Nardò;

la regione Calabria, in particolare il largo comprensorio riferibile a Gioia Tauro e centri limitrofi ad alta vocazione olivicolo-olearia, produce mediamente altre 100.000 tonnellate/anno di olio proveniente, tra le altre, dalla cv. Ottobratica;

data la notevole mole degli alberi, le olive sono raccolte periodicamente da terra o su rete, dopo caduta spontanea o impiego di scuotitori meccanici e che l'olio d'oliva vergine prodotto è costituito prevalentemente da « corrente » e « lampante »;

gli oli, in particolare quelli appartenenti alle suddette categorie, presentano, soprattutto in conseguenza di particolari condizioni agronomiche, fitopatologiche (*Dacus oleae*), tecnologiche (giacenza prolungata delle drupe in oleificio) — anomalie nella composizione della frazione sterolica;

soprattutto gli oli provenienti dalla cv. Cellina di Nardò ed Ottobratica, rispettivamente per il Salento e per la regione Calabria, denunciano le più evidenti anomalie della composizione sterolica;

i corrispondenti risultati sperimentali — verificati su campioni di oli vergini d'oliva sicuramente genuini prodotti nella penisola salentina e nella regione Calabria e pubblicati da numerosi autori — mostrano con molta frequenza valori di be-

tasitosterolo inferiori a 93 per cento, limite minimo stabilito dai regolamenti CE n. 656/1995 e n. 2472/1997;

lo stato di disagio in cui versa l'olivicultura salentina, fortemente penalizzata soprattutto sul piano mercantile (anche per le possibili conseguenze penali) poiché l'olio prodotto con le sopra menzionate caratteristiche analitiche anomale, non potendo essere oggetto di contratti di magazzino, né tanto meno venduto all'intervento Aima, viene rifiutato oppure accettato soltanto a prezzi sensibilmente più bassi rispetto a quelli del prodotto di eguale valore mercantile, ma con indici analitici rientranti nei limiti di legge;

è necessario ricercare soluzioni che possano da una parte non allentare la difesa dell'olio vergine di oliva genuino, e dall'altra far sì che le anomalie riscontrate e riscontrabili sugli oli vergini di oliva salentini non penalizzino gli stessi, facendoli legalmente, ma erroneamente, considerare come prodotti adulterati;

va sottolineata la necessità (anche la corrente campagna olearia risulta anomala) a trovare soluzioni tecniche legislative, tali da risolvere in via definitiva ed in via d'urgenza la suddetta problematica, a difesa degli interessi legittimi degli olivicoltori salentini;

impegna il Governo

ad adottare con urgenza iniziative necessarie a consentire la commercializzazione, ivi compresi i contratti di magazzino e la cessione all'intervento Aima, dell'olio d'oliva prodotto nella corrente campagna olivicola 1997/1998 con la sopra menzionata caratteristica anomala del valore del betasitosterolo;

a promuovere la verifica della validità della determinazione della composizione sterolica degli oli vergini correnti e lampanti e degli oli di sansa grezzi dopo che l'olio stesso è stato neutralizzato e decolorato, e ciò allo scopo di adottare le

opportune modifiche al regolamento CE n. 2472/97 ed alla norma commerciale COI;

a farsi rapidamente promotore di un provvedimento amministrativo comunitario, che renda obbligatorio, per le aziende che importano il contingente tunisino degli oli vergini d'oliva (ad elevata percentuale di betasitosterolo) l'acquisto, dalle Associazioni dei produttori olivicoli, a prezzo pieno di mercato, di eguali quantità di olio vergine d'oliva con betasitosterolo 93 per cento di provenienza salentina e calabrese.

(7-00463) « Poli Bortone, Losurdo, Aloi, Franz, Fino, Nuccio Carrara, Caruso ».

La Commissione VIII,

premesso che con deliberazione del Cipe in data 25 settembre 1997 — punto 4 — è stata disposta la ripartizione in via programmatica di parte dello stanziamento di cui all'articolo 2, comma 100, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e all'articolo 1 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito nella legge 23 maggio 1997, n. 135;

rilevata la situazione di oggettive difficoltà dell'opera di ricostruzione nelle zone della Campania e della Basilicata, colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 a causa della inadeguatezza dei flussi finanziari;

considerate le situazioni dei comuni con maggiori danni e le oggettive esigenze sussistenti nei comuni ove la ricostruzione si effettua con il trasferimento dei centri abitati in altro sito con conseguenti specifici oneri a differenza di altri comuni (spesa per indennizzo di espropriazione delle aree per il nuovo insediamento, opere di urbanizzazione primaria *ex novo*, ricostruzione abitativa totale, opere di pubblico interesse, infrastrutture a servizio delle aree per il trasferimento delle attività produttive, raccordi stradali con la preesistente viabilità);

rilevata l'urgenza dell'adozione di provvedimenti per garantire la continuità dell'opera di ricostruzione;

impegna il Governo

affinché sia provveduto da parte del Cipe con la sollecitudine che la situazione richiede in ordine a quanto in seguito specificato:

a) riparto dei fondi assegnati in via programmatica con la deliberazione dello stesso Cipe in data 25 settembre 1997, punto 4, tenendo conto delle situazioni dei comuni con maggiori esigenze, con specifico riguardo a quelli ove la ricostruzione si effettua con il trasferimento dei centri abitati in altro sito, per i motivi oggettivi succitati;

b) assegnazione in via programmatica ed ulteriore riparto, tenendo conto delle situazioni di maggiori esigenze di cui alla precedente lettera a), della residua disponibilità dello stanziamento di cui all'articolo 2, comma 100, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 1 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito nella legge 23 maggio 1997, n. 135, e alla tabella B allegata alla legge 27 dicembre 1997, n. 450.

(7-00464) « Izzo Domenico, Pepe Mario ».

Le Commissioni II e III,

per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1998, il Governo ha risposto in Assemblea all'interrogazione Olivieri 3-02146, il cui contenuto si intende qui integralmente richiamato, in riferimento al disastro del Cermis in Trentino del 3 febbraio 1998;

la risposta del Governo non offre chiarimenti adeguati alle questioni poste dall'interrogazione, segnatamente in ordine alla titolarità italiana della giurisdizione relativa al disastro del Cermis, ampiamente illustrata nella ricordata interrogazione, in tutti i suoi presupposti giuridici;

considerata altresì la concreta necessità di fare valere la titolarità italiana, non certo per bisogno di vendetta, bensì per assicurare il tempestivo accertamento della verità, che sarà senza dubbio più difficoltoso e lento qualora fosse riconosciuta la giurisdizione degli Stati Uniti sul caso;

impegna il Governo

a porre in essere tutte le iniziative idonee affinché la giurisdizione penale sulla tragedia del Cermis sia attribuita

all'autorità giudiziaria italiana alla luce della non rinuncia alla priorità sulla medesima da parte degli Stati Uniti;

a ricorrere, in caso di inerzia degli Stati Uniti, ai competenti organi di composizione delle controversie internazionali.

(7-00465) « Olivieri, Pezzoni, Meloni, Miraglia, Schmid, Bova, Paissan, Giuliano, Manzione, Carboni, Ruffino, Detomas, Carotti, Bonito, Mantovano ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

è giunto il momento di far evolvere la politica estera e di sicurezza comune (PESC) attraverso decisioni coraggiose da parte degli Stati membri dell'Unione, primo fra tutti l'Italia;

dalla caduta del muro di Berlino e dal collasso dell'Unione Sovietica sono in progressiva formazione nuovi assetamenti dei rapporti tra Stati e nuovi equilibri regionali, particolarmente nell'area del bacino del Mediterraneo, dove l'Italia deve svolgere un ruolo cardine a salvaguardia dei propri irrinunciabili interessi di sicurezza e di potenza;

in occasione delle audizioni dei Ministri Dini ed Andreatta presso le Commissioni riunite affari esteri e comunitari e difesa della Camera dei deputati, il 6 ed 11 febbraio 1998, è emerso il concorde intendimento di quei Ministri di accrescere il peso internazionale del nostro Paese, specie nella regione mediterranea;

è giunto il momento di compiere ogni sforzo per consolidare ed ampliare i risultati già raggiunti nel quadro della cooperazione militare in ambito Ueo e della Pesc;

complessivamente considerate, le nuove disposizioni sulla Pesc contenute nel Trattato di Amsterdam sembrano far emergere la volontà politica dei Paesi membri dell'Unione di passare da una politica di difesa comune ad una difesa comune, nel contesto di una identità europea di sicurezza e di difesa comune (Iesd);

il Trattato di Amsterdam stabilisce che il Consiglio europeo definisce i principi e gli orientamenti generali della Pesc, comprese le questioni che hanno implicazioni

in materia di difesa, evidenziando ulteriormente quella subordinazione della Ueo alla Ue;

con l'introduzione del secondo comma dell'articolo J.7 del Trattato di Amsterdam sono trasferite alla competenza dell'Unione le cosiddette « missioni di Petersberg », ossia compiti che implicano il ricorso alle forze armate per operazioni di evacuazione di cittadini europei da aree a rischio, protezione dell'assistenza umanitaria, *peace-keeping* e *peace-enforcing*;

tale disposizione è di enorme portata in quanto attribuisce all'Unione il potere di intervenire direttamente in operazioni militari contribuendo ulteriormente allo sviluppo di una politica comune di difesa efficace e propria dell'Unione europea;

nell'ambito della Ueo sono attivi, insieme ad altre Euroforze, due apparati militari Eurocorp, al quale partecipano Francia e Germania, e Eurofor, al quale partecipano Italia, Francia, Spagna e Portogallo (con il corrispondente navale Euromafor) —:

quali concrete iniziative intendono proporre ed attuare i Ministri interrogati a partire dal 1° luglio prossimo, al fine di implementare l'identità europea di sicurezza e di difesa comune (Iesd), la politica estera e di difesa comune (Pesc) e la difesa comune dell'Unione europea;

quali e dove saranno le possibili operazioni di mantenimento della pace e di ristabilimento della pace, poste in essere dalla Ueo quale esecutrice della politica estera e di difesa dell'Unione europea, volte ad assicurare le condizioni di pace, di sicurezza e di stabilità nell'area del bacino del Mediterraneo;

se l'Italia stia prendendo contatti con l'Austria in tal senso, anche al fine di una più stretta cooperazione tra le due presidenze di turno a partire dal luglio prossimo;

se sia possibile la collaborazione o addirittura l'utilizzo della cellula di pianificazione della Ueo come struttura che può essere a disposizione della Unione europea nella veste della cellula di pianificazione ed allerta precoce della Pesc, prevista da una dichiarazione allegata al Trattato di Amsterdam;

quale sia la posizione degli Stati Uniti rispetto all'eventuale operatività delle Euroforze create dalla Ueo, nei diversi scenari di crisi della regione euro-mediterranea;

se sia stata invitata la Ueo a partecipare ai lavori della Conferenza di *mid-term review* promossa dall'Italia, che si terrà a Palermo il giugno prossimo, in preparazione della Conferenza dei seguiti di Barcellona che si terrà in Germania nel 1999;

quale forte iniziativa politico-diplomatica ha intenzione di promuovere l'Ita-

lia, tra i Paesi membri dell'Unione europea, per affrontare la situazione iugoslava e algerina;

se non ritengano opportuno e necessario definire la posizione dell'Italia rispetto alla Turchia e di conseguenza promuovere ed indire una forte iniziativa politico-diplomatica, tra i Paesi dell'Unione europea, per approfondire il legame con la Turchia, al fine di riconoscerle lo *status* di Paese membro a tutti gli effetti sia della Ueo sia della Unione europea.

(2-01020) « Fei, Amoruso, Benedetti Valentini, Berselli, Bocchino, Bono, Carlesi, Fino, Iacobellis, Marengo, Polizzi, Antonio Rizzo, Zacchera, Pezzoli, Pampo, Conti, Martini, Galeazzi, Alberto Giorgetti, Valensise, Foti, Carlo Pace, Lo Presti, Selva, Cuscunà, Armaroli, La Russa, Landolfi, Giovanni Pace, Caruso, Mussolini ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

molte aziende italiane di recente sono state protagoniste di un fenomeno di delocalizzazione industriale all'estero, specialmente nei Paesi dell'Europa centro-orientale;

l'Unione degli industriali della provincia di Treviso ha varato un progetto per avviare iniziative imprenditoriali al sud per ricreare in quella zona, con logica impren-

ditoriale, il distretto industriale e la rete produttiva integrata, che proprio nel nord est hanno rappresentato un fattore di sviluppo;

lo scopo del progetto è anche quello di contribuire ad uno sviluppo endogeno dell'attività imprenditoriale nel sud;

l'area prescelta dell'Unindustria di Treviso è quella di Manfredonia, in collaborazione con l'Associazione industriali della Capitanata e di quella di Vicenza, per avviare da subito delle iniziative imprenditoriali legandole in particolar modo alle agevolazioni destinati ai contratti d'area —:

in quali altre zone del Mezzogiorno, in quali campi di attività, con quali strumenti di finanziamento, contributi, agevolazioni fiscali, e con quali tempi, possono essere varati analoghi progetti come quello dell'Unindustria Treviso.

(2-01019)

« Selva ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO, MARINACCI e GRILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Sorocaba, situata a circa novanta chilometri a sud di San Paolo del Brasile, e ove sono installate numerose imprese italiane, multinazionali e brasiliane, circa il 50 per cento della popolazione appartiene alla comunità italiana;

i collegamenti autostradali e ferroviari tra la città di Sorocaba e quella di San Paolo sono ottimi e di elevata qualità, mentre l'aeroporto è stato recentemente ampliato per permettere un aumento dello scalo dei « cargo » e sarà a breve munito di una dogana per rendere più efficiente il traffico internazionale;

sono anni che nella città di Sorocaba è presente una rappresentanza consolare il cui responsabile, signor Domingos Orefice, non conosce la lingua italiana, è temuto dalla nostra comunità per la sua attività;

il predetto signor Orefice, qualche anno fa, fu processato e condannato per lesioni, tentato omicidio e offesa a pubblico ufficiale, e nel dicembre 1992 aggredì fisicamente il dottor onorevole Antonio Carlos Pannunzio (attuale deputato federale e Vice Presidente della Commissione Interparlamentare Brasile-Italia) e per quell'atto fu condannato, in prima istanza, ad una pena pecuniaria (processo 1020913-0 foro di Sorocaba), e in seguito ad una definitiva condanna a tre mesi di detenzione (Tribunale criminale dello Stato di San Paolo, relatore Eduardo Goulart, 14 novembre 1996) —:

se non ritenga, al fine di preservare il buon nome della nazione italiana e delle sue rappresentanze all'estero, nonché quello della comunità italiana, procedere

immediatamente alla rimozione e sostituzione dell'attuale rappresentante consolare, e se non ritenga opportuno, visto il recente sviluppo industriale e commerciale e della consistente presenza italiana, istituire un vice consolato in Sorocaba, in considerazione anche degli impegni presi da Lei in nome e per conto del Governo italiano nei confronti del Com.It.Es. dello Stato di San Paolo nel corso del suo recente viaggio in Brasile, e degli eccellenti rapporti già esistenti tra le due nazioni.

(3-02164)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto in data 6 dicembre dal Ministro dei beni culturali e ambientali risposta relativa alla interrogazione 4-11894, e in data 23 marzo 1998 risposta ad interrogazione pressoché analoga n. 4-09829;

ambedue le risposte sono insoddisfacenti e non corrispondenti alla realtà dei fatti, sotto il profilo della correttezza gestionale di enti controllati dalla Funzione pubblica, e contengono incongruenze e false informazioni che non possono che arrecare danni alla corretta amministrazione del Teatro dell'Opera, qualora non sia fatta inequivocabile e definitiva chiarezza;

per quanto attiene la dibattuta vicenda dell'ordinamento funzionale, per il quale ambedue le risposte testimoniano una puntuale verifica da parte dell'Ufficio Uopa del Dipartimento funzione pubblica, si rileva che quanto ha scritto nella sua relazione l'ispettore Anna Accardo dello stesso Dipartimento, non coincide con quanto affermato dall'Ufficio Uopa dello stesso Dipartimento;

dalla relazione Accardo, vista in relazione ai comportamenti posti in essere dalla dirigenza dell'Opera di Roma, emerge, infatti, un quadro assai preoccupante, che suggerisce ben più gravi consi-

derazioni che non le « perplessità » espresse dall'Ispettore della funzione pubblica. I fatti accertati, infatti evidenziano: falsi in atto pubblico; perseveranza negli abusi anche in presenza di precise contestazioni degli organi vigilanti; false dichiarazioni al consiglio di amministrazione; assenza di documentazioni relative al personale; costruzioni clientelari e illegittime di carriere; aggravii economici per l'erario;

nulla di tutto ciò traspare dalla risposta del Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo, che ha sottoscritto una risposta nella quale non si tiene conto della ispezione della funzione pubblica che alla data della prima risposta era già in corso a partire dal 30 luglio 1997, e alla data della seconda risposta era addirittura terminata;

a giudizio dell'interrogante è da ritenersi inconcepibile che ad un parlamentare eletto dal popolo siano state fornite informazioni inesatte e incomplete, con conclusioni del tutto contrarie alla realtà dei fatti;

quando alla posizione del dottor Fioravante Nanni, sulla quale la risposta alle citate interrogazioni si sofferma lungamente, con argomenti già conosciuti perché già adottati che non forniscono alcuna plausibile giustificazione — occorre ricordare e la risposta dell'interrogante lo conferma — che il dottor Nanni vinse al Teatro dell'Opera il concorso quale direttore amministrativo;

nel 1985, a seguito di una ristrutturazione « a stralcio » dell'organico dell'Ente, la delibera di quello « stralcio » attribuì al dottor Nanni la qualifica e le funzioni di segretario generale —:

se risponda al vero che:

a) nel 1985 non esisteva regolamento organico del personale se non quello approvato il 20 dicembre 1965, prima che la legge 17 agosto 1967, n. 800 riformasse gli Enti lirici e sinfonici;

b) il regolamento di cui sopra non prevedeva la figura del « segretario generale »;

c) in attesa di un regolamento organico (previsto dalla suddetta legge n. 800 e mai predisposto — il primo documento ufficiale, se pure invalidato nella sua applicazione è del 1997 — l'Ente provide, su suggerimento del direttore amministrativo, ad approvare tra stralci al regolamento organico inesistente, ristrutturando in pratica tutto l'Ente e varando nei fatti un vero e proprio nuovo regolamento organico;

d) gli organi di controllo mai approvarono quelle delibere anzi le contestarono, ritenendo i provvedimenti privi di documentazioni e motivazioni, nonché dei quaderni di valutazione relativi al personale, per cui invitarono l'Ente a ripristinare la *status quo ante*;

e) da parte dell'Ente fu posta in essere una resistenza passiva, che consentì il trascorrere del tempo, il concretizzarsi e consolidarsi di posizioni non corrispondenti alla norma, mentre altre situazioni, derivanti dagli stessi provvedimenti, venivano addomesticate o neutralizzate; il paradosso più evidente sta nella circostanza che nel 1990 (cioè cinque anni dopo le delibere a stralcio di cui sopra) il Commissario straordinario dell'Ente dottor Carmelo Rocca, diede luogo ad una delibera che confermava la posizione del dottor Nanni a segretario generale, ma lo stesso dottor Rocca, nella sua veste di direttore del dipartimento spettacolo non ratificò mai quel provvedimento;

da chi sia stata stesa la fluente e prolissa risposta ministeriale che ricalca a tratti « letteralmente » quanto sottoscritto prima dal Commissario Ripa di Meana, poi dal Sovrintendente Escobar e quanto contenuto nella relazione Accardo, visto che i vertici dell'Ente si sono avvicendati nel tempo e non è immaginabile che copiasero i rispettivi predecessori. L'ipotesi maliziosa che deriva dalla lettura di quelle risposte è che l'ampia e strumentale documentazione fornita, sia farina del sacco proprio del dottor Nanni, visto che non esistono all'Opera di Roma suoi pari grado, in condizione di rispondere su questioni inerenti il suo alto incarico;

come sia possibile che gli argomenti che emergono siano stati considerati sufficienti a chiarire la posizione del dottor Nanni, posizione che, ad avviso del sottoscritto, rappresenta la chiave di volta di quanto è accaduto all'Opera di Roma in questi ultimi anni e del degenerare di situazioni che hanno portato a quanto viene descritto nelle risultanze della ispezione ministeriale;

se risponda al vero che mentre era in carica il sovrintendente Vidusso, in presenza di vuoto propositivo del sovrintendente, il segretario generale ha dovuto surrogare di fatto le attribuzioni dello stesso sovrintendente ed ha proposto, in sua vece, al sub-commissario (Ripa di Meana), le soluzioni da adottare con i relativi atti formali da approvare;

se sia vero che il segretario generale ha surrogato di fatto le attribuzioni del sovrintendente anche in tema di bilancio ed ha redatto in prima persona il bilancio in pareggio apportando anche nella parte artistica modificazioni che il sovrintendente non aveva indicato;

se sia vero che non soltanto abbia redatto la parte contabile, ma ha dovuto anche correggere alcuni schemi del programma artistico (inesatti) ed ha dovuto preparare persino la relazione amministrativa al bilancio la quale, a prescindere dalla parte dedicata alla analisi delle varie voci di entrata ed uscita, per il taglio « politico » che essa riveste, costituisce atto proprio e conseguente delle attribuzioni e della visione gestionale del sovrintendente;

se corrisponda al vero che il dottor Nanni si rivolgeva al sovrintendente Vidusso dicendo: « Mi aspettavo da te una lettera di ben diverso tenore e contenuto, con un riconoscimento ed apprezzamento della massacrante fatica fatta in questi giorni... e per convincere i Revisori dei conti, a sottolineare nella relazione la copertura della spesa relativa alle assunzioni delle cinquanta persone idonee, per facilitare e accelerare in tal modo, la soluzione dell'annoso e delicato problema », assumendosi con queste parole in prima per-

sona la responsabilità della illegalità commessa nel favorire l'assunzione contro legge di 50 persone non aventi diritto come afferma la relazione Accardo;

se risponda al vero che il dottor Nanni praticava in prima persona la politica della elargizione di biglietti alle prime rappresentazioni per conquistare il favore di rappresentanti della magistratura o della pubblica amministrazione impegnati in azioni giudiziarie o di controllo nei confronti del teatro dell'Opera;

se risponda al vero che la serie dei provvedimenti adottati dall'avvocato Barbato (sub-commissario Eato del sindaco commissario Giubilo), sono stati, tutti, proposti ed elaborati dal dottor Nanni;

se sia il dottor Nanni la persona che, facente funzione del sovrintendente in assenza del dottor Escobar, ricevette la telefonata dell'ispettore Accardo con l'annuncio della ispezione e non provvide a far sospendere la diffusione al personale delle lettere di reinquadramento di cui alla delibera del consiglio di amministrazione del 23 luglio 1997, oggetto di indagine da parte della funzione pubblica;

se tutte le domande rivolte dall'interrogante non possono che avere risposta affermativa, come possano essere giustificate le risposte alle interrogazioni rivolte al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo o le conclusioni della relazione Accardo riguardanti il dottor Nanni;

poiché, infatti, nelle risposte - e nella relazione Accardo, che pedissequamente ricalca questa tesi - è ritenuto principio costante, indiscusso e legittimo presso tutto il settore pubblico che un pubblico dirigente (generale) possa essere chiamato ad assolvere funzioni diverse da quelle esercitate per un determinato tempo, purché ricorrano le condizioni previste dalla norma, come si concili questa affermazione con la norma che prevedeva, nelle declaratorie della delibera 1985 per il concorso nazionale al posto di segretario generale esattamente il contrario di quanto

affermato dalla relazione Accardo e se possano essere indicati un numero sufficiente di casi dai quali possa desumersi il consolidarsi di una prassi nel senso indicato dalle risposte. (3-02165)

SELVA. — *Ai Ministri per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati resi noti da Telefono Rosa le donne sono ancora oggetto di tante violenze che si consumano per la maggior parte tre le pareti domestiche;

nel 68,25 per cento dei casi infatti l'autore di un atto violento è il marito, ma maltrattamenti, molestie e abusi provengono anche da parenti e amici;

la violenza subita non è solo di tipo sessuale, ma è legata anche a situazioni di abbandono, di mancanza di sostegno economico e di abuso psicologico;

nel solo 1997 hanno denunciato a Telefono Rosa di avere ricevuto violenze, soprusi e abusi oltre 759 donne —:

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire alle donne oggetto di violenza che intendono abbandonare la propria famiglia di ricrearsi altrove una vita migliore;

se e quali provvedimenti il Governo abbia in essere per tutelare anche i figli che si trovano ad essere coinvolti in questi drammi familiari. (3-02166)

RUZZANTE. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione della Repubblica italiana, nel suo primo comma, prevede che « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti »;

l'articolo 3 prevede che « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione

di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana... »;

appare pertanto chiaro e inequivocabile dalla Costituzione e dalle leggi vigenti anche per i cittadini sieropositivi al virus Hiv il diritto alla cura e alla salute;

diverse denunce presentate dalla « Lila », dall'« Anlaids », da altre associazioni e da singoli pazienti sieropositivi, e riportate su organi di informazione nazionali e locali, dimostrano che quanto sancito sul piano del principio non avviene poi nella realtà. In particolare vengono rifiutati, con mille pretesti, l'assistenza e le cure dentistiche nei confronti di pazienti sieropositivi sia da ambulatori e strutture private, sia da ambulatori e studi dentistici convenzionati con le Usl;

alcuni anni fa della questione se ne occupò anche la Rai: in un servizio realizzato a Padova attraverso una « candid camera » dimostrò come i pazienti per i quali erano stati fissati appuntamenti presso studi dentistici, nel momento in cui si dichiaravano sieropositivi, perdevano il diritto alla cura, all'intervento e all'assistenza;

ad ulteriore dimostrazione di questa realtà, in alcune città sono stati realizzati, all'interno dei Sert e all'interno dei reparti di malattie infettive, dei laboratori dentistici specifici per tossicodipendenti, ex tossicodipendenti, o per sieropositivi —:

se siano a conoscenza di questa situazione;

se non ritengano assai rischiosa questa forma di ghettizzazione ed isolamento nei confronti dei sieropositivi che potrebbero essere spinti, per garantirsi le cure, a non dichiararsi più tali e se non ritenga che la deontologia medica e professionale non dovrebbe impedire comportamenti di

questo tipo e non dovrebbe garantire invece, a norma della Costituzione, l'assistenza e la cura per tutti;

se siano garantite negli studi dentistici tutte le norme igieniche (compresa l'accurata sterilizzazione degli strumenti di lavoro) nei confronti dei pazienti e nei confronti del personale medico e paramedico;

quali azioni intendano attivare per garantire le cure dentistiche e non nei confronti dei pazienti sieropositivi e per tutelare la loro salute, la loro incolumità ma soprattutto la loro dignità. (3-02167)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale civile dell'amministrazione penitenziaria è quello su cui ha fatto carico, fin dal 1975 il tentativo di attuazione del principio costituzionale della pena rieducativa;

fin dall'entrata in vigore della legge di riforma penitenziaria (legge n. 354/1975) gli organici previsti per il personale trattamentale erano tali da non permettere di assolvere a tale mandato;

nel corso degli anni gli organici non sono stati adeguatamente rivisti, erano e sono per di più spesso vacanti, la distribuzione del personale educativo e sociale è priva di ogni criterio organizzativo e non tiene conto del rapporto operatore/detenuto;

queste figure professionali atipiche e operanti in un contesto critico, non hanno ricevuto formazione da parte dell'amministrazione e hanno dovuto supplire — con gravi costi personali — attraverso percorsi di autoformazione e attraverso la formazione « sul campo », dovendo spesso ricoprire anche mansioni superiori;

la riforma del Corpo degli agenti di custodia (fino a questo punto inquadrati da un regolamento del ventennio fascista)

è arrivata nel 1990, dopo essere auspicata e sostenuta dagli stessi operatori del trattamento;

tale riforma (legge n. 395/1990) ha avuto però conseguenze perverse a causa del modo in cui l'amministrazione penitenziaria l'ha applicata;

gli ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia, anziché disciogliersi, sono rapidamente arrivati ai gradi più alti e ricoprono posizioni nevralgiche all'interno del Dap;

gli organici della polizia penitenziaria sono stati incrementati a dismisura in modo tale da ricoprire i compiti non istituzionali e di pertinenza, invece, del personale amministrativo;

la polizia penitenziaria, agganciata acriticamente alle sorti della polizia di Stato (senza una valutazione dei diversi compiti istituzionali), invece di assumere un ruolo anche trattamentale, si è sempre più « militarizzata » ed ha visto, contemporaneamente, la progressione in carriera rapida ed ingiustificata dei suoi uomini;

la distorta applicazione dell'articolo 40 ha prodotto, tra l'altro, con il decreto-legge n. 445/1992, che le piante organiche dei dirigenti dell'amministrazione penitenziaria, lasciassero fuori proprio il personale su cui fa carico le funzioni istituzionali fondamentali del trattamento, della rieducazione e della risocializzazione del detenuto;

il decreto legislativo n. 444/1992 prevedeva all'articolo 13 che, con decreto ministeriale, gli Istituti di pena fossero organizzati in settori operativi e si dovessero prevedere un'area di segreteria, un'area educativa, un'area dell'ordine e della sicurezza ed un'area amministrativo-contabile, tutti dotati di autonomia tecnico-professionale. Altrettanto si sarebbe dovuto fare per i centri di servizio sociale;

il personale trattamentale è stato inoltre tenuto fuori dalla possibilità di

sviluppo di carriera previsto dalla triennale fase transitoria della legge n. 29/1993 sul riordino della dirigenza;

d'altro canto l'Amministrazione nep-pure aveva dato seguito a quanto previsto dall'articolo 5 comma 2 della legge n. 321/1991 sugli interventi straordinari per la funzionalità degli Uffici Giudiziari e del personale dell'amministrazione della giustizia;

nel frattempo ben quattro sentenze mai applicate (la n. 1230/1993 del 4 settembre 1992 del Tar del Lazio, la n. 513/1994 del 5 marzo 1995 del Consiglio di Stato, la 766/1996 del 13 dicembre 1995 del Tar del Lazio, la n. 771/1996 del 24 gennaio 1996 del Tar del Lazio) riconoscevano che gli appartenenti alla VII qualifica funzionale dell'amministrazione penitenziaria sono direttivi a tutti gli effetti, ivi compresa l'applicazione dell'articolo 4-bis della legge 436/1987;

una bozza di decreto che prevedeva l'attuazione di tali sentenze per anni è stata rimpallata tra Dap, gabinetto del Ministro di grazia e giustizia, ufficio legislativo, ragioneria centrale, ministero della funzione pubblica, ministero del tesoro, ministero dell'interno, Presidenza del Consiglio dei ministri;

la legge n. 85/1997 imponeva, a ragione dunque, che l'amministrazione provvedesse al riordino entro sei mesi dei propri ruoli direttivi e dirigenziali;

inoltre l'articolo 41 della legge 449/1997 (finanziaria), con un colpo di spugna su oltre dieci anni di legge vigenti e sentenze esecutive, ha però, con un emendamento estremamente limitativo, quanto meno tracciato le linee di un doveroso riconoscimento alla professionalità acquisita sul campo dal personale educativo e di servizio sociale —:

se corrisponda al vero che al personale previsto dall'articolo 41 legge 449/1997, che ha intimato all'amministrazione di provvedere al pagamento di quanto dovuto nei tempi normativamente previsti, l'amministrazione abbia risposto: « di non

disturbare il manovratore » e di attendere con pazienza l'emanazione *sine die* dei relativi decreti;

se corrisponda al vero che la stessa amministrazione sta pretestuosamente chiedendo chiarimenti di nuovo al ministero della funzione pubblica ed alla ragioneria centrale e a quant'altri, come se l'emendamento, nella sua restrittività, non fosse chiarissimo;

quando intenda procedere all'emanazione dei decreti di inquadramento degli educatori ed assistenti sociali aventi diritto. (3-02168)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'invaso sul fiume Melito in comune di Gimigliano provincia di Catanzaro rappresenta l'unica capacità di riserva idrica e regolazione nella Calabria centrale attuabile nel lungo periodo;

i tempi di realizzazione e di utilità delle opere, assunto il 1° gennaio 1998 come data di ripresa dei lavori, sono i seguenti:

termine costruzione diga e opere annesse fine 2004;

collaudi, invasi parziali, autorizzazioni all'esercizio fine 2006;

allaccio del torr. Pomo fine 2007;

allaccio dei fiume Corace fine 2009,

allaccio dei fiume Amato fine 2011;

di conseguenza vi è tutto il tempo per meglio definire se necessario gli apporti all'invaso. Quel che è certo, anche per quanto segue, è che appare assolutamente improponibile una diminuzione della capacità di invaso sul Melito, tenuto conto dei crescenti fabbisogni e della favorevole influenza che in definitiva l'invaso avrà anche dal punto di vista ecologico sui corsi d'acqua e l'ambiente in generale;

la realizzazione dell'invaso del Melito permetterà l'accumulazione di 100.000.000

di metri cubi d'acqua da destinare all'approvvigionamento idropotabile, per numerosi comuni, tra i quali le città di Catanzaro, Lamezia Terme, Pianopoli, Maida, Borgia, Squillace, Cortale, Curinga, Filadelfia, Jacurso, Caraffa, Settingiano, Vallefiorita, Girifalco, per arrivare alla città di Vibo Valentia, nonché all'irrigazione di migliaia di ettari di terreno della Piana di Lamezia Terme e dell'Altopiano del Poro, senza considerare gli innumerevoli benefici che deriveranno al settore turistico delle zone litoranee dello Jonio e del Tirreno nonché quelli con riferimento alle iniziative industriali della Piana di Lamezia;

si prevede a regime l'occupazione di circa 300 addetti per anni quattro, senza considerare l'indotto stimabile in circa 1.500 addetti per tutto il periodo interessato dai lavori che nella realtà territoriale di cui si discute, è un'occasione irripetibile di lavoro e di sostentamento per le famiglie dei lavoratori occupati;

detti lavori sono iniziati nel 1991 e sono stati sospesi fin dal 1993 per autonoma decisione dell'impresa appaltatrice, Italstrade S.p.A., con esborso finanziario di lire 50 miliardi per espropri ed anticipazioni all'impresa sulla base di appalto sul netto del ribasso che ammonta a lire 190.400.000.000, mentre il finanziamento complessivo ammonta a lire 506.000.000.000;

tra i lavori compresi nel decreto sblocca-cantieri figurava la diga sul fiume Melito ed era appositamente nominato un Commissario nella persona del prefetto a riposo dottor Nicola Bosa;

che in attuazione di quanto disposto dal decreto si preparava la pubblicazione dello studio d'impatto ambientale e si avviava la relativa procedura;

nel corso dell'istruttoria si sono verificati occasioni di incontro con i componenti la commissione Via allo scopo di sollecitare i lavori atteso che erano stati ampiamente superati i termini indicati nel decreto per il completamento dell'istruttoria stessa (60 giorni);

nel corso dell'incontro svoltosi il 17 dicembre 1997 presso il ministero dell'ambiente si è avuta notizia informale sull'esito negativo dell'istruttoria Via;

di tale situazione veniva data immediata comunicazione, a cura del consorzio, al ministero dei lavori pubblici, al ministero dell'interno e per conoscenza al presidente della giunta regionale, all'assessore ai lavori pubblici e all'ente committente;

a seguito dell'iniziativa del presidente della giunta regionale, il Ministro dell'ambiente convocava apposita riunione presso la sede del ministero per il giorno 25 marzo 1998 alle ore 10.00, per un ulteriore approfondimento della questione prima delle definitive determinazioni;

alla riunione del giorno 25 il Ministro non ha ritenuto di partecipare e tramite il direttore generale dottoressa Vittadini venne confermato il parere negativo sul Via;

appare incomprensibile l'atteggiamento del Ministro che, pur avendo fissato un apposito incontro, ha ritenuto di non parteciparvi rendendo concrete conseguentemente le decisioni negative precedentemente annunciate dai commissari incaricati dell'istruttoria Via;

non può ammettersi ulteriore procrastinazione di termini per la ripresa delle attività di cantiere per la costruzione della diga perché ciò avrebbe solo la finalità di coprire il malcelato intento di chi vuole spostare risorse finanziarie destinate alla Calabria fin dal 1982 alla costruzione dell'importante diga, in altre regioni e per altre opere pubbliche;

nel momento in cui si parla di velocizzare la spesa pubblica, di favorire iniziative per nuovi momenti occupazionali con l'approntamento di progetti mirati allo sviluppo sostenibile non si può indugiare oltre senza esacerbare gli animi ed il malcontento di una comunità civile, come quella calabrese, che è stata già troppe

volte spogliata da finanziamenti che possono e devono essere trasformati nella realtà in investimenti: volano essenziale per la ripresa di uno sviluppo endogeno, come quello conseguente dal miglioramento delle risorse idriche ed irrigue, che si ripercuote in tutte le attività produttive che portano avanti le piccole e medie im-

prese agricole, artigianali, commerciali, turistiche, radicate nel territorio —:

se non intenda rivedere il parere negativo sulla valutazione di impatto ambientale e attivarsi per la pronta ripresa dei lavori di costruzione della diga. (3-02169)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
IV Commissione

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto di ristrutturazione dell'area tecnica-industriale della difesa risulta che si stiano predisponendo progetti di riorganizzazione o addirittura di soppressione del laboratorio Pontieri e del Macra di Piacenza;

la soppressione di questi enti avrebbe pesanti conseguenze occupazionali in un'area già gravata dalla prevista riorganizzazione dell'Arsenale militare di Piacenza —:

quali orientamenti il Ministro intenda seguire in ordine alla futura attività del laboratorio Pontieri e del Macra di Piacenza e se non ritiene il Ministro di avviare un confronto con le organizzazioni sindacali e gli enti locali competenti. (5-04132)

XIII Commissione

ANGHINONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in base ai regolamenti Cee istitutivi del regime del prelievo supplementare (Reg. CEE 856/84 e seguenti), ogni produttore di latte vaccino ha diritto di conoscere con anticipo, all'inizio della campagna di produzione, il proprio quantitativo individuale di riferimento, al fine di poter programmare la propria produzione e commercializzazione del latte;

l'Aima non ha ancora provveduto a comunicare il quantitativo individuale di riferimento per la campagna di produzione del latte del 1998-1999 e neppure per gli anni 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998, e

ciò in contrasto con il comma 5 della legge n. 5 del 27 gennaio 1998 di conversione del decreto-legge n. 411 del 1° gennaio;

l'Aima è stata la responsabile delle gravi omissioni sulla pubblicazione dei bollettini di produzione, provocando il grave sprofondamento che ha suscitato notevoli proteste da parte degli allevatori —:

se non ritenga opportuno per evitare ulteriori disguidi e problemi prendere in considerazione come annata di riferimento per la campagna 1998-1999, i quantitativi prodotti e accertati nella campagna 1997-1998. (5-04133)

FERRARI, MARIO PEPE, PRESTAMBURGO e RICCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di accertamento dei quantitativi individuali nel settore lattiero-caseario, iniziata sin dal gennaio 1997, con il ricorso a tutta una serie di provvedimenti di urgenza, ha avuto sinora come risultato quello di indebolire il potere contrattuale dei produttori di latte;

i rapporti commerciali tra produttori ed acquirenti, accertati attraverso le apposite dichiarazioni di consegna sottoscritte da entrambe le parti ed evidenziati con le fatture IVA, perdono di efficacia dinnanzi alle valutazioni di organi amministrativi;

gli obiettivi fondamentali di certezza e trasparenza risultano disattesi in relazione alla circostanza che sono ancora da determinare e da attribuire sia le quote latte per la campagna 1997-1998, ormai ultimata, che quelle per il periodo 1998-1999 che inizia il 1° aprile 1998;

il principio della leale collaborazione tra le istituzioni preposte alla gestione amministrativa del regime delle quote latte ed i produttori interessati viene compromesso dal ripetuto sovrapporsi di provvedimenti che cambiano continuamente le regole da rispettare;

criteri fissati dalla pubblica amministrazione, con appositi decreti e circolari, non vengono presi in considerazione ai fini dell'assegnazione delle quote non ritenendo, secondo le indicazioni fornite dal Ministro per le politiche agricole, idonea la documentazione a suo tempo prodotta, con il risultato di revocare quote con efficacia retroattiva;

l'attività di accertamento ha riguardato anche fattispecie non previste dalla legge n. 5 del 1998 ed infatti, il modulo di ricorso allegato in fac-simile al decreto 17 febbraio 1998 non prende in considerazione, ad esempio, la fattispecie relativa alla revoca di quota precedentemente attribuita sulla base di « attestati » rilasciati dalle cooperative di trasformazione —:

se ritenga che le indicazioni fornite sui risultati dell'attività di accertamento che valorizza, in qualche caso, medie produttive ed indici astratti e l'ampliamento della casistica sottoposta a verifica, con conseguente impossibilità per alcune categorie di produttori di avvalersi dei ricorsi di riesame, siano conformi alle disposizioni della legge n. 5 del 1998 che, al contrario, pretende « la determinazione degli effettivi quantitativi di latte prodotto e commercializzato » nei periodi considerati. (5-04134)

TATTARINI, OCCHIONERO, TRABATTONI, DI STASI, SEDIOLI e PRESTAMBURGO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 5 del 1998 ha fissato in maniera perentoria vari termini di scadenza per gli adempimenti attuativi delle risultanze delle verifiche in varie campagne lattiero casearie 1995/1996-1996/1997 al fine di determinare la situazione reale dei singoli produttori;

ad oggi nessuna delle scadenze sarebbe stata rispettata né dalla Commissione di garanzia, né dall'AIMA, né dalle regioni con rischi di ulteriori danni per i produttori —:

se non ritenga utile informare il Parlamento sui motivi reali del ritardo per porre rimedio ad una insopportabile situazione di stallo. (5-04135)

MALENTACCHI e MUZIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 5 del 27 gennaio 1998 si è ulteriormente prorogata l'attività della commissione che doveva accertare le reali produzioni di quote latte;

è un diritto dei produttori conoscere il quantitativo di riferimento di produzione lattiera per la programmazione della propria attività —:

se la commissione, i cui lavori sono stati prorogati dalla legge n. 5 del 27 gennaio 1998, abbia concluso i lavori di accertamento della produzione reale di quote latte e quali azioni il Ministro interrogato intenda intraprendere, qualora la commissione Lecca non abbia concluso i suoi lavori. (5-04136)

LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il dottor Corradi, membro della commissione di garanzia sul regime delle quote latte, avrebbe affermato a Reggio Emilia il 16 gennaio 1998, nel corso di una assemblea dei comitati spontanei, che a seguito delle modifiche che la commissione stessa era riuscita ad apporre all'iniziale decreto-legge 411/97, era prevedibile la presentazione di oltre 20.000 ricorsi provocando un « collassamento del sistema », e se, a parte le considerazioni da fare su tali gravi affermazioni fatte da un membro della commissione di garanzia, le cifre indicate dal Ministro, che portano invece a circa 35.000 i ricorsi prevedibili anche a seguito di ulteriori criteri restrittivi adottati dalla commissione, non determinino il rischio di accentuare ulteriormente, rispetto alle previsioni del dott. Corradi, lo stato di incertezza e di difficoltà non solo degli agricoltori interessati,

ma di tutto il settore, fatto questo aggravato dalla considerazione che la gran parte delle sospensioni e dei conseguenti ricorsi è determinata non solo dalle anomalie amministrative riscontrate su taluni produttori ma dalla responsabilità della pubblica amministrazione, come nel caso dei ritardi con cui le ASL stanno completando l'inventario delle vacche da latte. (5-04137)

BRUGGER e CAVERI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'approvazione del decreto legge 1° dicembre 1997, n. 411 convertito nella legge 27 gennaio 1998, n. 5, la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno (9/4454/1) che prevede che per la regione autonoma Valle d'Aosta e per la provincia autonoma di Bolzano, in fase di esame dei ricorsi, si valutino le razze allevate, la zona altimetrica degli allevamenti e la pratica di alpeggio;

il Governo si è anche impegnato, nel citato ordine del giorno, a definire con la provincia di Bolzano le modalità affinché le comunicazioni ai produttori locali avvengano in lingua tedesca —:

quali atti il Ministero abbia compiuto per l'attuazione dell'ordine del giorno citato e, in prospettiva, nell'ottica del riordino del settore lattiero-caseario, se non ritenga di dover costituire una riserva presso le regioni e le province autonome, nonché garantire una compensazione all'interno delle singole associazioni di produttori, tenendo sempre in considerazione la particolarità delle zone montane. (5-04138)

de **GHISLANZONI CARDOLI e SCARPA BONAZZA BUORA.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la motivazione dell'annunciato annullamento da parte della commissione di garanzia presieduta dal generale Lecca sul regime delle « quote latte » di numerose risultanze delle modifiche apportate dall'Aima, nel corso dell'esame dei ricorsi presentati dai produttori avverso i vari bollettini pubblicati negli anni dall'Azienda di Stato, sembra vada ricercata nella mancata, e per altro mai richiesta, presentazione a supporto del ricorso, come da specifiche predisposte dall'Aima, di documentazione fiscale o avente tale rilevanza e che molte posizioni che non risulterebbero, non avendo mai presentato ricorsi o istanze di riesame, essere interessate dall'ultima attività di controllo, potrebbero viceversa presentare, ad una più attenta analisi, situazioni identiche a quelle che, per decisione della commissione, porteranno all'annullamento delle quantità a suo tempo attribuite (ci si riferisce alle circa 800 aziende presenti sui bollettini ma mai sottoposte a verifica, alle circa 2.500 quote attribuite in quanto sostenute da « contratti storici » con quantità imputate ad aziende cedenti mai censite e di cui è noto all'amministrazione solo un identificativo fiscale risalente agli anni '80; alle vendite dirette presenti fin dal Bollettino n. 4 del 1993/94 con quantità superiori ai 250 quintali ma sostenute solo da atti notori; ai piani di sviluppo che si dice mai autorizzati o realizzati e quindi contrari alle disposizioni della legge 46/95) —:

per quali motivi sarebbero state escluse dai controlli le posizioni che non avendo mai fatto ricorso, presentano in archivio Aima situazioni uguali a quelle che si vorrebbero annullare (solo scheda e verbale di controllo senza documentazione fiscale o avente tale rilevanza). (5-04139)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARENGO e AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di lunedì 30 marzo 1998 in prossimità del centro di Bari, in una zona densamente popolata si è verificata una ennesima sparatoria che ha causato tre morti e due feriti e, solo per fortunate circostanze non ha causato una più grave tragedia;

la città ormai da anni vive sotto l'incubo del ripetersi di altri episodi criminosi senza che efficaci provvedimenti a tutela della incolumità, siano stati messi in atto dalle autorità a tale compito preposte;

le ripetute riunioni del comitato per la sicurezza non hanno sortito alcun effetto perché alle stesse non hanno fatto seguito i promessi interventi di integrazione dell'organico e dei mezzi delle forze dell'ordine, e di una maggiore presenza delle stesse nelle zone a rischio della città;

non è più possibile tollerare il più completo disinteresse degli organi centrali del ministero dell'interno nonché la incapacità operativa di quelli periferici —:

quali provvedimenti urgenti intenda mettere in atto a tutela della incolumità dei cittadini baresi, soprattutto di quelli emarginati in periferia, e se intenda predisporre un incontro urgente presso la prefettura di Bari alla presenza dei parlamentari baresi, che hanno diritto di conoscere le verità circa le inadempienze eventuali del prefetto e del questore di Bari. (5-04140)

INNOCENTI, DOMENICI, CAMPATELLI, CHIAVACCI, MANZINI e CORDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1997 si è realizzata la cessione a General Electric della quota del 9,3 per cento delle azioni possedute da Agip del Nuovo Pignone spa mentre resta una quota pubblica pari al 9,3 per cento di azioni in possesso di Eni Snam;

la nuova proprietà prevede la trasformazione del Nuovo Pignone spa in una *holding* distinta in tre nuove differenti società operative;

è forte il timore tra le organizzazioni sindacali ed i lavoratori che il processo di ristrutturazione del Nuovo Pignone comporti un ridimensionamento della capacità produttiva dell'azienda, con immediate ripercussioni sugli assetti occupazionali;

nelle scorse settimane il gruppo General Electric ha provveduto a trasferire in Messico parte delle attività di progettazione ed ha richiesto la mobilità per 205 lavoratori;

è stata inoltre avviata la vendita del settore macchine tessile ad una azienda concorrente (la svizzera Sultzer) —:

quale sia l'orientamento che il Governo intenda assumere, attraverso la propria quota azionaria, rispetto alla costituzione della *holding* « Nuovo Pignone spa »;

quale sia la strategia che l'Eni Snam, per quanto riguarda la quota in suo possesso, intende assumere nell'ambito del Nuovo Pignone spa, anche a fronte dei rischi di trasferimento di attività in altri paesi e la richiesta di ridimensionamento dei livelli occupazionali;

in che modo intenda attivarsi per favorire il mantenimento della produzione del Nuovo Pignone spa e la conseguente salvaguardia dei livelli occupazionali nel nostro Paese. (5-04141)

PAMPO, RIZZO ANTONIO, LOSURDO, CONTI, MUSSOLINI, ARMANI, FRANZ, TRINGALI, FINO, POLIZZI, OZZA, COLA, PORCU, MITOLO, SOSPIRI, GRAMAZIO, MAZZOCCHI, CARUSO, COLUCCI, TRAN-

TINO, ALBERTO GIORGETTI, ANTONIO PEPE, FOTI, MESSA e GALEAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997 n. 484, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 17 gennaio 1998, regolamenta i requisiti per l'accesso alla direzione sanitaria e i criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale;

nonostante la nuova normativa alcune Asl continuano a bandire concorsi a dirigente di 2° livello dirigenziale nel ruolo sanitario con la precedente e superata normativa decreto legislativo n. 502/1992 e successive modificazioni e integrazioni, con l'inaccettabile pretesto che i bandi di concorso erano stati emanati in data precedente alla pronunciazione dell'anzidetto decreto del Presidente della Repubblica;

tale equivoca situazione indubbiamente determinerà un contenzioso a tutto danno dei presidi ospedalieri e, soprattutto, della stessa utenza —:

quali urgenti ed immediati provvedimenti intenda assumere al fine di far chiarezza sulla situazione;

se non ritenga di procedere al blocco dei suddetti concorsi in attesa del pronunciamento definitivo sulle modalità e sui criteri da attuarsi per i suddetti concorsi.
(5-04142)

CARUANO e CAPPELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1990 Vizzini è stata privata, inespugnabilmente, della compagnia dei carabinieri che, anche per la sua collocazione geografica, garantiva un controllo organico del territorio;

i gravi atti di criminalità organizzata (estorsioni, abigeato, intimidazioni, incendi, furti, rapine e omicidi) che colpiscono le città e, soprattutto, le campagne

del Calatino, sembrano avere avuto un incremento preoccupante dall'epoca della soppressione della compagnia (così come sottolineato più volte dai dirigenti politici e sindacali cittadini);

Vizzini sembra inoltre essere diventata centro di smistamento nel traffico della droga di tutta la zona e teatro di scontri e intrecci della criminalità delle province di Catania, Ragusa e Siracusa:

attualmente Vizzini fa capo alla compagnia di Palagonia, che è distante 50 chilometri ed è collegata da strade strette e tortuose, per cui il pronto intervento richiesto dopo le ore 22.00 non può essere garantito se non dopo almeno una ora;

questa situazione determina una pesante sensazione di insicurezza tra i cittadini;

numerose rapine si sono verificate anche a danno di camionisti che percorrevano il tratto di strada statale (n. 514) e gli svincoli in prossimità di Vizzini;

la « restituzione » della compagnia dei carabinieri avrebbe, quindi, anche un valore emblematico, di una più forte presenza dello Stato, in un territorio che vive le difficoltà e i drammi dovuti alla pervasività della criminalità organizzata —:

i locali attualmente occupati dal presidio potrebbero accogliere l'organico necessario alla istituzione della compagnia;

se non ritenga, nell'ambito del previsto potenziamento di uomini e mezzi delle forze dell'ordine nella provincia di Catania, di valutare l'auspicabile potenziamento dell'attuale presidio dei carabinieri di Vizzini al fine di garantire un controllo migliore del territorio.
(5-04143)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la bronchite cronica, così come altre affezioni croniche dell'apparato respiratorio, richiede il trattamento « a lungo termine » con farmaci fluidificanti che attual-

mente sono tutti classificati nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale —:

per quale motivo tutti i fluidificanti sono stati classificati in fascia C;

se non ritenga opportuno ricollocarli in fascia A, a carico del sistema sanitario nazionale, almeno nei casi, come la bronchite cronica, nei quali la loro assunzione è indispensabile. (5-04144)

FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli ennesimi incidenti all'incrocio a raso della strada provinciale per Montevero e la Strada statale n. 47 della Val Sugana nel comune di Levico (Trento) hanno evidenziato ancora una volta la necessità della rapida realizzazione del sovrappasso in località Maines;

nel corso dell'ultimo anno si è arrivati alla riprogettazione del sovrappasso e della bretella di collegamento con la frazione di Santa Giuliana;

il progetto è stato presentato pubblicamente alla popolazione il 24 febbraio 1998 e dopo aver avuto le necessarie autorizzazioni comunali e provinciali, deve avere l'ultimo avallo dell'ANAS a livello nazionale dell'appalto;

tenuto conto dell'assoluta urgenza di realizzare questa opera entro tempi brevissimi —:

se intenda indicare esattamente i tempi dell'iter procedurale da parte dell'Anas nazionale al fine di arrivare urgentemente all'appalto;

se l'Anas intenda porre in essere tutti gli atti necessari al fine di arrivare urgentemente all'appalto dei lavori. (5-04145)

MARIO PEPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i componenti del Consiglio dei sanitari dell'azienda ospedaliera « Rummo » di Benevento, hanno rassegnato le dimissioni

a causa di una gravissima frattura venutasi a creare con la direzione generale circa la questione della pianta organica definitiva della medesima azienda ospedaliera, considerata inadeguata nei suoi risvolti epidemiologici, funzionali, organizzativi e logistici;

come previsto dalla legge, il Consiglio dei sanitari, ha espresso il proprio parere, negativo, sull'atto deliberativo adottato dal *management* dell'azienda senza sentire, come la legge impone, la struttura di consultazione dei vertici ospedalieri, la quale ha elaborato anche una proposta alternativa, che tuttavia è stata anch'essa totalmente ignorata, spingendo i consiglieri a rassegnare le dimissioni in aperta polemica con il direttore generale —:

se non intenda sollecitare la regione ad intervenire affinché si risolva al più presto il conflitto in atto tra il Consiglio dei sanitari e la direzione generale dell'azienda ospedaliera « Rummo » di Benevento e quali misure ritenga opportune in caso di inerzia della regione per ripristinare lo stato di legalità e il conseguente ruolo propulsivo e determinante che compete al Consiglio dei sanitari per il buon andamento dell'azienda. (5-04146)

CHIAPPORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, convertito in legge 30 maggio 1995, n. 204, « al fine di consentire il risanamento e un proficuo processo di privatizzazione delle società del gruppo Finmare sono autorizzati interventi del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, diretti a ricapitalizzare le imprese del gruppo Finmare operanti nel settore dei trasporti marittimi su linee merci internazionali »;

tali interventi hanno riguardato le società « Italia di Navigazione » e « Lloyd Triestino » il cui processo di privatizzazione è stato già avviato;

stando alle recenti notizie di stampa le due società sopracitate si trovano in grosse difficoltà, a causa enormi *deficit* di gestione: circa 90 miliardi per Lloyd Triestino e 30 miliardi per Italia Navigazioni relativamente al 1997 —:

se le notizie in merito alla difficile situazione gestionale delle due società corrispondano al vero e, in caso di risposta affermativa, se non si ritenga opportuno individuare responsabilità ed inadempienze;

se non si convenga sull'opportunità di sospendere, finché non sia stato raggiunto un effettivo risanamento, il processo di privatizzazione in atto;

se lo *status quo* delle società non abbia comportato un deprezzamento delle medesime al punto da rendere una svenudita la cessione delle stesse con vantaggi economici solo per gli acquirenti;

quali siano le garanzie occupazionali fornite ai lavoratori delle due società, la cui richiesta è stata avanzata dalla Commissione trasporti lo scorso 19 dicembre 1997 in base anche a quanto deliberato dal CIPE in data 25 settembre 1997.

(5-04147)

BARRAL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo voci attendibili, confermate da riscontri del comando generale, sembrerebbe che a far data dal mese di agosto 1998 le scuole della guardia di finanza di Cuneo, Mondovì e Rovigo saranno soppresse o, meglio, trasferite al sud presso una sede appena acquistata a tal fine;

tale voce si aggiunge a quella altrettanto allarmante degli scorsi anni di una possibile chiusura o comunque di un ridimensionamento della scuola allievi finanziari del 2° battaglione di Mondovì;

la paventata chiusura avrà inevitabilmente gravi ripercussioni negative sotto l'aspetto economico, logistico e di presidio territoriale nel tessuto monregalese e cu-

neese. Basti pensare alla sorte incerta di circa settanta uomini del quadro permanente, molti dei quali oramai stabili a Mondovì da molti anni;

già in data 19 giugno 1997 l'interrogante denunciava lo scioglimento del battaglione alpini « Mondovì » quale ultimo (almeno si auspicava fosse tale!) atto di un progressivo smantellamento delle strutture militari nel territorio Cuneese;

al fine di migliorare la struttura della caserma ex sede del soppresso battaglione alpini « Mondovì », l'amministrazione statale ha investito centinaia di milioni: di recente sono stati eseguiti molti lavori tra cui la realizzazione della struttura di un poligono sotterraneo (tra i pochi nel suo genere) ed il battaglione ha anche ricevuto i complimenti del comandante generale delle scuole di finanza per la particolare funzionalità della struttura stessa —:

se le notizie sopra riportate corrispondano al vero;

se, dopo la infermeria di Savignano, il distretto e l'ufficio leva di Cuneo, le caserme di Bra, Saluzzo, Mondovì, Fossano, Ceva, Dronero eccetera, il battaglione alpini « Mondovì », vi sia l'intenzione di chiudere altre strutture, e quali;

se non si convenga sull'esistenza di altri strumenti idonei alla creazione di posti di lavoro al sud che non prevedano necessariamente lo smantellamento di presidi militari territoriali nelle zone di confine. (5-04148)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attribuzione ai comuni dell'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è prevista dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, che ne prevede l'esercizio diretto mediante aziende municipalizzate, ovvero mediante concessione ad enti o imprese specializzate;

l'articolo 22 della legge n. 142 del 1990, include, tra le forme di gestione di tale servizio pubblico quella a mezzo di azienda speciale, anche per la gestione di più servizi di rilevanza economica ed imprenditoriale, oltre che la concessione a terzi nel caso in cui sussistano ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale;

anteriormente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1992, la legge n. 298 del 1974, ed il relativo decreto del Presidente della Repubblica n. 783 del 1977 hanno previsto l'esenzione dal regime autorizzatorio per gli autoveicoli di proprietà di comuni, loro consorzi o aziende autonome destinati al servizio di « nettezza urbana »;

con i decreti ministeriali n. 1244 del 1982 e n. 1913 del 1985 si è previsto il rilascio di speciali autorizzazioni, fuori contingente, a favore — ovviamente — di soggetti non esenti dal regime autorizzatorio per veicoli destinati al trasporto di rifiuti solidi urbani;

la difformità letterale delle disposizioni contenute nei citati decreti ministeriali ha dato luogo a controversie interpretative, sfociate in ricorsi giurisdizionali che hanno prodotto decisioni contrastanti;

una recente sentenza (15 giugno 1995) del tribunale amministrativo regionale del Lazio fa propria l'interpretazione fino ad oggi data dall'amministrazione competente in materia, in ordine ai rapporti tra il decreto ministeriale n. 1244 del 1982 e il decreto ministeriale n. 1913 del 1985 in tema di autorizzazioni speciali per il trasporto di rifiuti solidi urbani: si conferma, cioè, che il decreto ministeriale del 1985 non innova rispetto a quello precedente del 1982 e, pertanto, il rilascio delle speciali autorizzazioni per il trasporto di rifiuti solidi urbani continua ad essere assentito solamente ai soggetti iscritti all'Albo, pur con le modalità « di favore » di cui al decreto ministeriale 16 maggio 1991, n. 198 e che abbiano in disponibilità veicoli attrezzati con carrozzeria speciale atta al carico, alla compattazione, allo scarico e

al trasporto di rifiuti solidi urbani (compattatori aventi carrozzeria non scarrabile);

la normativa sul rilascio delle autorizzazioni speciali per trasporto di rifiuti solidi urbani viene spesso interpretata in senso restrittivo, con riferimento alla circolare ministeriale n. 819 del 12 maggio 1987, risultando assentiti tali rilasci solo a favore di concessionari del servizio comunale di trasporto di rifiuti solidi urbani;

per il rilascio delle predette speciali autorizzazioni sono stati predisposti, peraltro, soltanto due tipi di documenti autorizzativi meccanizzati — tuttora rilasciati ed individuati dalle sigle Ecu e Scu — nei quali, presupponendo la necessità del rapporto di concessione, si legge: « l'autorizzazione decade comunque nel momento in cui si esaurisce il rapporto di concessione con il comune »;

un ulteriore aspetto problematico deriva dal ruolo concorrenziale che aziende municipalizzate, aziende speciali e società per azioni a prevalente capitale pubblico locale svolgono ormai nei confronti dei privati che operano nel settore;

nei regolamenti di tali aziende municipalizzate si prevede, quasi sempre, che le stesse, previa stipula di apposita convenzione approvata dall'Amministrazione comunale, possano svolgere i servizi alle stesse affidati anche in altri comuni; identica operatività caratterizza le aziende speciali e le società per azioni a prevalente capitale pubblico locale di cui all'articolo 22 della legge n. 142 del 1990 —;

se non consideri opportuno prevedere la modifica dei documenti autorizzativi meccanizzati, citati in premessa, sopprimendo la condizione risolutiva individuata nel venir meno del rapporto di concessione; così facendo risulterebbe chiaro che, in base a quanto disposto dal decreto ministeriale n. 1913 del 1985, è possibile rilasciare autorizzazioni speciali per trasporto di rifiuti solidi urbani su compactatori anche a soggetti non concessionari del servizio comunale di trasporto di rifiuti

solidi urbani (si veda anche tribunale amministrativo della Campania, sentenza n. 552 del 14 novembre 1995);

se non ritenga che l'esenzione dal regime autorizzatorio, di cui godono le aziende municipalizzate — per espresso riconoscimento — e le aziende speciali e Spa a prevalente capitale pubblico locale — per analogia —, non debba riconoscersi al di là dall'ambito territoriale del comune istitutivo, prevedendo, quindi, che tali aziende debbano richiedere l'iscrizione all'albo e il rilascio di autorizzazioni speciali per il trasporto dei rifiuti solidi urbani in comuni diversi da quello che le abbia istituite;

se non ritenga doveroso, infine, nel caso in cui i servizi di trasporto richiesti dai comuni ai concessionari risultino più ampi di quelli realizzabili attraverso compatattatori (ad esempio trasporto di rifiuti molto ingombranti) che detti concessionari debbano iscriversi all'albo senza usufruire delle agevolazioni di cui al decreto ministeriale n. 198 del 1991, munendosi, quindi, di autorizzazione — senza vincoli e limiti — per il veicolo non compatattore.

(5-04149)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale. Tale normativa prevede il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una Commissione appositamente istituita presso il Dipartimento dello spettacolo;

la legge subordina il giudizio di validità di « film di interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti

relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il 30 marzo 1998 sono state riconosciute appartenenti alla categoria « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche:

« I panni sporchi si lavano in... », regia di Mario Monicelli; « Così ridevano », regia di Gianni Amelio; « Un amore grandissimo », regia di Alberto Taraglio; « La vita altrui », regia di Michele Sordillo,

mentre sono stati riconosciuti appartenenti alla categoria « di interesse culturale nazionale, art. 28 » i seguenti film:

« Gli eredi del vento », regia di Corrado Prisco; « Il cannone e la formica », regia di Isabella Sandri; « Iris », regia di Aurelio Grimaldi; « Gli astronomi », regia di Diego Ronsisvalle; « La città di cartone », regia di Fosco Gasperi; « Il mondo di Wilburg », regia di Flavio Moretti; « Viaggio nella mente di un uomo che non dimenticava nulla », regia di Paolo Rosa —:

quali siano le motivazioni artistiche che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche « di interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali siano i nominativi dei membri di Commissione presenti e di quelli assenti;

quali proposte siano state respinte e perché.

(5-04150)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che:

la Commissione europea sta per presentare una raccomandazione in merito

alle misure che l'Italia intende adottare nel processo di conversione del debito pubblico;

la Commissione europea non tollererà pratiche di conversione i cui costi siano a carico dei cittadini europei;

nel caso dei detentori di titoli di stato, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non ha recepito il monito della Commissione europea ed ha adottato un metodo di conversione che massimizza gli errori di arrotondamento e i costi a carico dei detentori;

il 1° gennaio 1999 avrà dunque luogo la ridenominazione del debito pubblico degli stati membri secondo i dettami di Maastricht;

nel nostro paese l'euro dovrà convivere con una coesione economico-sociale a tutt'oggi mancata, per cui non sono improbabili i rischi di una grave destabilizzazione interna -:

quali misure intenda adottare, a tempi brevi, per scongiurare una grave crisi economico-sociale;

quali provvedimenti intenda adottare per limitare i costi della conversione ed evitare una soprattassa a carico dei cittadini;

se intenda adottare il suggerimento della Commissione europea di fissare un lotto minimo di negoziazione pari ad 1 centesimo di euro;

se sia a conoscenza del fatto che i grandi ufficiali pagatori del bilancio comunitario (Germania, Olanda, Austria e Svezia) hanno già fatto sapere di non essere più disposti a mantenere il loro contributo ai livelli attuali perché ritenuti eccessivi;

in conseguenza di ciò in che modo intenda affrontare il problema dell'adeguamento del mercato. (5-04151)

CAVERI e RIVA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 17 dicembre 1997 il Governo accolse l'ordine del giorno 9/4354/052 con il quale si impegnava « il Governo a disporre che il Consiglio nazionale delle ricerche provvedesse alla prosecuzione dei programmi di ricerca in essere, attuando e sostenendo un programma pluriennale di ricerca scientifica e tecnologica, ed a raccomandare al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di supportarne la realizzazione »;

pur troppo alcuni giorni fa il comitato ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche ha approvato un contributo per il progetto Ev-K2-Cnr che consentirà, qualora confermato dal Consiglio di presidenza, unicamente il funzionamento e il mantenimento del laboratorio-osservatorio piramide per l'anno in corso;

pur riconoscendo lo sforzo del Cnr, in tempi di difficile congiuntura, per consentire la fruizione della Piramide da parte dei ricercatori, pur troppo va rilevato che lo stanziamento previsto non può garantire la realizzazione dei 33 progetti di ricerca proposti e per tali attività si dovrà trovare una fonte di finanziamento indipendente, o basarsi sui già scarsi fondi attribuiti ai vari istituti. È quindi prevedibile che la maggior parte delle unità operative, non potendo contare su un minimo di supporto, dovrà rinunciare alla campagna di ricerca, o quanto meno posticiparla fino al reperimento dell'indispensabile copertura finanziaria;

tutto ciò, oltre a vanificare l'attuazione di un programma pluriennale di ricerca scientifica, e ad impedire di cogliere con pienezza di risultati una formidabile opportunità per la ricerca scientifica e tecnologica dimostra come sia stata recepita solo in minima parte la volontà espressa nell'ordine del giorno n. 9/4354/52 -:

se non si ritenga opportuno intervenire sul Cnr per ripristinare nella sua

pienezza l'importante attività di ricerca citata nell'ordine del giorno della Camera. (5-04152)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale. Tale normativa prevede il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una Commissione appositamente istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

l'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisce che «tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste» dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il 26 marzo 1998 la Commissione cinema del dipartimento dello spettacolo del Consiglio dei ministri ha ammesso al credito le seguenti opere filmiche: «I briganti» di Pasquale Squitieri, giudicato

d'interesse culturale nazionale, a cui è stato assegnato un finanziamento di lire 5.517.000.000; «Vieni via con me» di Marco Turco, giudicato d'interesse culturale nazionale, a cui è stato assegnato un finanziamento di lire 2.254.000.000 «Texas» di Giorgio Serafini, giudicato di interesse culturale nazionale, a cui è stato assegnato un finanziamento di lire 2.918.000.000; «I dimenticati» di Pietro Livi, giudicato di interesse culturale nazionale, a cui è stato assegnato un finanziamento di lire 2.772.000.000; «Tartarughe dal becco d'ascia» di Antonio Syxty, giudicato di interesse culturale nazionale — articolo 28, a cui è stato assegnato un finanziamento di lire 1.100.000.000 —:

quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti e di quelli assenti;

quali siano stati i principi ed i parametri che hanno determinato l'entità delle provvidenze, in particolare se per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti erogati;

quali proposte siano state respinte e perché. (5-04153)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 1998 dieci consiglieri comunali di San Lazzaro di Savena (Bologna), chiedevano al Sindaco, a norma dell'articolo 8 dello Statuto e dell'articolo 22 del Regolamento della Partecipazione Popolare, di promuovere su base territoriale una consultazione popolare riguardo ai progetti, uno presentato dall'amministrazione comunale, l'altro dal comitato di gestione del centro civico di Ponticella, per la ristrutturazione ed ampliamento del centro civico di Ponticella;

il Sindaco rispondeva con una lettera protocollata il 24 marzo 1998, n. 264, rigettando tale richiesta motivando politicamente le proprie ragioni, in spregio al suddetto regolamento che non contempla la possibilità del Sindaco di rifiutare l'istanza presentata —:

quali urgenti provvedimenti saranno assunti affinché non si faccia scempio delle regole con atti di pura arroganza, come quelli adottati dal sindaco di San Lazzaro, che sotto aspetti puramente politici impone la propria volontà scavalcando qualsiasi rapporto democratico e istituzionale;

in che modo sarà fatto rispettare lo statuto e il regolamento comunale il cui articolo 22, comma 2, sancisce testualmente: « la consultazione popolare può essere promossa su istanza deliberata da almeno un terzo dei componenti comunali ovvero per domanda inoltrata da almeno trecento cittadini elettori nel Comune », escludendo quindi il primo cittadino da qualsiasi decisione in merito;

quali atti verranno assunti nei confronti del sindaco di San Lazzaro di Savena, affinché la decisione in questione sia rivista e quali garanzie verranno date alla

minoranza del consiglio affinché tali, gravissimi atti non si abbiano più a ripetere.
(4-16568)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto scrive *L'Informatore* in un articolo dal titolo, « Fatta l'Europa bisogna fare l'Italia », l'ingresso in Europa non si sancisce soltanto con il raggiungimento di meri parametri contabili, ma soprattutto attraverso un reale processo di convergenza delle scelte fondamentali del governo dell'economia e delle Istituzioni;

l'Italia si appresta ad entrare nella Unione monetaria — scrive *L'Informatore* — con una errata politica del lavoro, con una devastante politica fiscale, con una drammatica politica dei trasporti, con una sbagliata politica assistenziale nei confronti dei cittadini ed anche di alcune imprese, con una errata visione quindi del governo del Paese nelle sue diverse manifestazioni;

le politiche del lavoro in Italia hanno rappresentato — sostiene il notiziario — ciò che non andava mai fatto per il bene dello sviluppo economico di un paese. Le conseguenze evidenti sono un mercato del lavoro letteralmente ingessato, con un'evidente impossibilità per chi perde il lavoro di rientrare nel ciclo produttivo e per chi cerca un impiego per la prima volta di ottenerlo;

la politica fiscale dal canto suo ha sì contribuito al raggiungimento del famoso rapporto deficit/pil, ma ha condannato la piccola media impresa, ovvero la struttura portante dell'economia e dello sviluppo dell'Italia, a non poter più sopravvivere, a chiudere le proprie attività o a trasferire quando possibile la sede all'estero;

la politica dei trasporti — evidenzia il notiziario — ha poi completato il quadro drammatico spaccando realmente il Paese in due parti, un nord con una rete stradale e ferroviaria adeguata alle esigenze, ed un

centro sud che viaggia a senso alternato sulle rotaie e che non vede completate da oltre 10-15 anni pochi tratti di autostrade, e ci si chiede pure perché le regioni meridionali non decollano o perché gli industriali italiani o esteri non vi investono;

si è tentato per decenni — afferma *L'Informatore* — di accontentare le parti sociali, inventandosi contratti a tempo per i lavori socialmente utili, vero specchio per le allodole per l'occupazione, o garantendo acquisti da parte della pubblica amministrazione ad aziende che non avrebbero mai trovato sbocco sul mercato competitivo per i loro prodotti;

questa è l'Italia signori della Bundesbank, conclude *L'Informatore* —:

se il Governo non ritenga giuste queste osservazioni e questi rilievi e cosa intenda fare in concreto per modificare la triste realtà coraggiosamente denunciata. (4-16569)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se e quando verrà raddoppiata la linea ferroviaria Messina-Trapani, ancora per la maggior parte a binario unico;

se ritenga concepibile che l'Italia entri in Europa, con una parte del suo territorio, come la Sicilia, nella quale per recarsi — in ferrovia — da Messina a Trapani occorrono sette ore;

come ritenga di nascondere tale triste realtà ai Paesi europei, che non sanno che una parte del territorio italiano è stata volutamente dimenticata, trascurata, messa da parte;

se non si provi vergogna di questa realtà, dei due pesi e due misure che i governi hanno sempre adottato e perseverando su questa linea di discriminazione, relegando il sud al sottosviluppo e condannandolo alla miseria. (4-16570)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni nuclei familiari, abitanti nel Palazzo Reale di Napoli da oltre quarant'anni, hanno ricevuto dal ministero delle finanze (Direzione compartimentale del territorio per la regione Campania e Calabria — Sezione distaccata Demanio) e dalla Soprintendenza ai beni architettonici di Napoli intimazione di sfratto da eseguirsi in via immediata;

i predetti abitanti hanno sempre regolarmente pagato i canoni di concessione al demanio;

più volte la Soprintendenza, in atti formali, ha dichiarato l'inidoneità dei predetti alloggi per uso di ufficio e per i propri servizi;

il ministero delle finanze (Direzione compartimentale del territorio per la regione Campania e Calabria — Sezione distaccata Demanio) a distanza di pochi giorni dall'intimato sfratto, ha notificato ai predetti abitanti richiesta di aggiornamento del canone abitativo, da questi accettata;

pertanto, il contegno delle predette amministrazioni, oltre ad apparire contraddittorio, si appalesa reticente, quanto alla presunta utilizzazione dei predetti locali, atteso che nulla di ciò si rileva dalla lettura della parte motiva del provvedimento di sfratto;

è notoria la carenza di unità abitative nel territorio del comune di Napoli;

la soprintendenza ha già attivato l'uso della forza pubblica a mezzo dei carabinieri che si sono presentati alla porta delle abitazioni dei predetti abitanti, minacciando lo sfratto immediato e provocando ad alcuni abitanti di età avanzata improvviso malore;

la vicenda ha sollevato notevole clamore nella cittadinanza, tanto che alcuni quotidiani si sono occupati del caso;

nel Palazzo Reale di Napoli risulterebbero presenti numerosi locali inutilizzati ed abbandonati, come i locali lasciati dalla Regione Campania trasferitasi al centro direzionale -;

se intendano intervenire presso la Soprintendenza e la sezione distaccata del demanio, affinché si sospenda il provvedimento di sfratto esecutivo fino alla individuazione di una idonea soluzione abitativa per i nuclei familiari interessati.

(4-16571)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che continua lo stato di agitazione del personale di polizia penitenziaria con alcune manifestazioni di protesta -;

quali iniziative siano state assunte dai vertici dell'amministrazione penitenziaria per le innumerevoli problematiche del Corpo di polizia penitenziaria a livello locale e di interesse generale;

se siano state intraprese delle iniziative per risolvere le gravi disfunzioni degli istituti penitenziari di Trani, Foggia, Palermo-Pagliarelli, Bologna e di Milano San Vittore;

se risulti il disagio degli addetti alla vigilanza autoparco e all'Ufficio IV - Detenuti della sede centrale dell'Amministrazione di Roma che in base ad un rinnovato spirito militaristico vive la propria attività nell'incertezza dei turni anche festivi, della mancata retribuzione delle prestazioni straordinarie obbligatorie e dei rapporti tra superiori gerarchici e dipendenti;

se risulti la limitata fruizione della mensa di servizio negli istituti per il personale che affronta in proprio le spese dei pasti durante i turni e spostamenti per motivi di servizio e istituzionali;

quali siano i motivi della riduzione, nel corso del 1998, del 20 per cento dei

fondi per gli straordinari, del 50 per cento dei fondi per le missioni e per il vestiario e armamento. (4-16572)

CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le obesità sono un vero flagello di mortalità e costituiscono una voce rilevante in quanto a costi sociali diretti ed indotti;

risulta all'interrogante che il dottor Mathias Christian Zohoungbogbo dal 1990 per la cura dell'obesità utilizzerebbe un farmaco, il MATH '80, che in questi anni sembra aver prodotto risultati ragguardevoli;

il dottor Zohoungbogbo afferma di aver trattato con il suo metodo decine di migliaia di pazienti -;

se il Ministero sia a conoscenza dell'esistenza del MATH '80 e dell'attività del dottor Zohoungbogbo;

se la CUF si sia mai occupata del suddetto farmaco o della terapia a questo collegata;

se non si ritenga opportuno vagliare adeguatamente quanto proposto ed applicato dal dottor Mathias Christian Zohoungbogbo. (4-16573)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che -:

da diverso tempo si è dovuta constatare l'allocazione inidonea in termini igienici e di funzionalità, degli armadi destinati a contenere le uniformi del personale di polizia penitenziaria addetto alla sorveglianza della sede del ministero di grazia e giustizia;

in non oltre 40 metri quadri sono allocati più di quaranta armadi di cui il predetto personale si serve all'atto del

cambio degli abiti in spazi notevolmente angusti ed in condizioni di inaccettabile promiscuità;

inoltre non esistono né sono stati in alcun modo previsti presso la citata sede in via Arenula altri locali per le medesime necessità né per l'eventuale allocazione e ricovero degli addetti al settore durante i turni notturni;

ad uso del predetto personale esisterebbe un unico servizio igienico senza doccia e di minime dimensioni utilizzato oltre che dalle predette 40 unità dal personale di altro ufficio (ufficio postale con circa 10 unità in organico);

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di risolvere, in tempi brevi, il perdurare di una situazione inammissibile ed assolutamente contraria alla vigente normativa che provoca disagi e malessere nel personale della polizia penitenziaria;

quali interventi necessari e risolutivi intendano adottare per sanare tale situazione incresciosa. (4-16574)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le pensioni di anzianità del personale militare sono disciplinate dalle seguenti leggi: legge n. 113 del 1954, per la categoria degli ufficiali; legge n. 599 del 1954 per i sottufficiali e legge n. 1168 del 1961, per i vicebrigadieri e i militari;

tali leggi prevedono il diritto di recesso dal servizio permanente, con diritto a pensione, al raggiungimento di un periodo minimo di servizio effettivo (25 anni per gli ufficiali), a prescindere dall'età anagrafica;

nella originaria formulazione, rimasta in vigore fino all'intervento della legge n. 662 del 1996, all'atto della cessazione dal servizio, il militare veniva posto in una delle categorie del congedo (ausiliaria, riserva o congedo assoluto) a seconda del livello di idoneità;

il personale della categoria ausiliaria permane costantemente a disposizione del Governo per essere all'occorrenza chiamato a prestare servizi con divieto di svolgere attività incompatibili;

alla posizione di ausiliaria è connesso il diritto ad un particolare trattamento economico costituito da una indennità annua lorda, non reversibile, pari a circa l'80 per cento della differenza tra il trattamento di quiescenza percepito ed il trattamento economico spettante nel tempo al pari grado in servizio dello stesso ruolo;

il collocamento in congedo avviene mediante un obbligatorio procedimento amministrativo che viene attivato dalla domanda di cessazione dal servizio permanente (o di congedo) presentata dal militare e che ha carattere vincolato e dichiarativo, essendo volto ad accertare unicamente il possesso dei requisiti di anzianità di servizio ed il livello di idoneità richiesti dalla legge per l'esercizio del diritto di recesso e per l'individuazione della categoria di congedo spettante;

tale attività amministrativa può, di fatto, essere svolta istantaneamente, nella stessa giornata di ricezione della domanda, giacché l'amministrazione è già in possesso dei dati anagrafici e sanitari dell'istante, sicché l'idoneità fisica al servizio di ausiliaria viene data per scontata in personale che proviene dal servizio permanente effettivo (cfr. circolare n. 114/2/681/4321 del 4 marzo 1996 dello Stato Maggiore difesa-I reparto personale);

al termine di tale procedimento, il militare viene posto in ausiliaria per atto dovuto, esclusivamente in relazione all'obiettivo possesso del relativo requisito di idoneità, a nulla rilevando una espressa domanda in tal senso formulata dall'inte-

ressato od una qualsivoglia valutazione discrezionale dell'amministrazione, come chiaramente si ricava dalla lettera della legge e come esplicitamente stabilito dal Consiglio di Stato (cfr. Consiglio di Stato — Sezione III — par.n.1660 del 21 gennaio 1992, Mirizzi c. Ministero Finanze);

la disciplina pensionistica in argomento, pertanto, prevede come essenziale per l'esercizio del diritto di recesso la presentazione di una « domanda di cessazione dal servizio permanente effettivo (o di congedo) », mentre non è prevista né richiesta una « istanza di collocamento in ausiliaria » la quale non ha alcun effetto o incidenza nel procedimento di cessazione dal servizio a domanda;

di conseguenza, le amministrazioni militari, alla ricezione di una domanda che contenesse unicamente l'istanza di collocamento in ausiliaria, dovevano ritenerla irregolare e darne istantanea comunicazione all'interessato per la regolarizzazione, a norma dei decreti ministeriali 603 del 1993 (articolo 11, comma 4), 678 del 1994 (articolo 3, comma 4) e 690 del 1996 (articolo 9, comma 4);

il decreto-legge 505 del 1996, concernente « Disposizioni urgenti per disincentivare l'esodo del personale militare », è intervenuto sulla delineata disciplina delle pensioni di anzianità dei militari stabilendo che, dal 28 settembre 1996 al 31 dicembre 1997, il collocamento in ausiliaria del personale militare avvenisse esclusivamente a seguito di cessazione dal servizio permanente per raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito;

decaduto tale decreto-legge per mancata conversione, è stato emanato il decreto-legge n. 606 del 1996 che ha sancito, letteralmente, che « ... a decorrere dal 28 settembre 1996, le domande per il collocamento in ausiliaria del personale militare delle forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, che non abbia raggiunto i limiti di età previsti per il grado rivestito, non possono essere prese in esame prima del 1° gennaio 1997 »;

la disposizione contenuta nel decreto legge 606 del 1996, inibendo agli Enti militari l'esame delle domande di collocamento in ausiliaria, vuole in concreto sollevare gli stessi dall'obbligo di dar corso, durante il periodo 28 settembre 1996-1° gennaio 1997, al procedimento amministrativo conseguente alle istanze all'uopo ricevute;

al fine di stabilire il campo di applicazione della disposizione si deve, dunque, far riferimento alla legge n. 241 del 1990 ed ai decreti ministeriali sopracitati, attuativi degli articoli 2 e 4 della stessa legge, dal cui contesto si ricava che i procedimenti amministrativi (« presa in esame ») decorrono dalla data di ricezione della domanda (che viene attestata dal timbro di arrivo apposto dall'Amministrazione o, per le domande inviate a mezzo del servizio postale mediante raccomandata con avviso di ricevimento, dalla ricevuta costituita dall'avviso stesso);

il decreto-legge n. 606, pertanto, non poteva trovare applicazione per tutti i procedimenti amministrativi che fossero già in corso alla data del 27 settembre 1996, intendendo per tali quelli attivati da istanze « ricevute » prima di tale data;

d'altronde, non sarebbe ammissibile estendere, per via interpretativa, il campo di applicazione di una norma fino al punto di far retroagire i suoi effetti oltre il termine (già retroattivo) esplicitamente fissato dalla medesima norma (28 settembre 1996), come è invece avvenuto ad opera delle Amministrazioni militari anche a causa di una interpretazione ingiustificatamente restrittiva della Ragioneria Generale dello Stato (Circolari nn. 136700 del 9 luglio 1997 e 40764 del 14 luglio 1997) che ha sanato solo le posizioni di coloro che avevano ottenuto il decreto di congedo entro la medesima data;

un'interpretazione estensiva che facesse ricadere sotto la vigenza del decaduto e retroattivo decreto-legge 606, peraltro, non è accettabile perché determinerebbe una ingiustificata disparità di trattamento fra posizioni identiche (domande presen-

tate prima del 28 settembre) che siano state esitate diversamente (una prima e l'altra dopo il 28 settembre) solo a causa della diversa capacità o zelo posta in essere da Enti e responsabili amministrativi, peraltro, distinti a seconda delle Amministrazioni militari e, nell'ambito delle medesime, della categoria di appartenenza dell'istante;

il decaduto decreto-legge n. 606/1996, in ogni caso, non ha potuto, durante la sua vigenza, produrre alcun effetto o conseguenza giuridica atteso che esso, esplicitamente, si applica alle sole « domande di collocamento in ausiliaria » le quali, come sopra esposto, sono prive di qualsiasi incidenza sul procedimento amministrativo di collocamento in congedo che trova il suo presupposto esclusivo ed essenziale nella « domanda di cessazione dal servizio permanente effettivo » a seguito della quale, per atto dovuto, il militare era « ... collocato nell'ausiliaria, nella riserva o in congedo assoluto, a seconda della idoneità. », come sancito dalla originaria disciplina pensionistica la quale era tornata pienamente ed incondizionatamente in vigore, dopo la decadenza del decreto-legge n. 505/1996, dando luogo a diritti acquisiti;

a riprova, i decreti ministeriali 603 del 1993 e 678 del 1994 — che regolamentano le disposizioni di attuazione degli articoli 2 e 4 della legge 241 del 1990 — non prevedono, nelle tabelle annesse, alcun procedimento amministrativo attivato da domande di collocamento in ausiliaria, bensì solo quello per « cessazione dal servizio a domanda »; mentre circolari del Ministero della Difesa regolamentano solo tale istanza prestabilendone il fac-simile (ad esempio, la nota 6/59 C.G. del 5 ottobre 1986 prevede la richiesta « ...di cessare anticipatamente dal servizio... » a norma dell'articolo 43 della legge 113 del 1954);

per tali motivi, anche la sanatoria contenuta nell'articolo 1, comma 180, della legge n. 662 del 1996 è priva di qualsiasi portata giacché il decaduto decreto-legge 606 non ha determinato effetti o conseguenze giuridiche di sorta;

conseguentemente, tutti i pensionamenti intervenuti sotto la vigenza del decreto-legge n. 606 del 1996 dovevano e devono essere regolati secondo la disciplina pensionistica in vigore all'atto del collocamento in congedo che prevedeva, per obbligo di legge, il collocamento in ausiliaria degli interessati allorché in possesso della prescritta idoneità —;

se risulti che i decreti ministeriali di congedo e collocamento nella riserva siano stati motivati dalla presentazione di domanda di collocamento in ausiliaria, anziché di quella di cessazione dal servizio o di congedo, effettivamente prodotta dagli interessati;

se, al medesimo fine, gli interessati siano stati indotti, anche a causa di circolari interne non chiare, a presentare nuove domande per il collocamento nella riserva in luogo della precedente che chiedeva correttamente la cessazione dal servizio o il congedo, ovvero dichiarazioni antitetiche ai loro effettivi interessi già rappresentati con l'originaria istanza;

se, pertanto, sia stato sistematicamente omesso di dar corso alle regolari domande di cessazione dal servizio permanente;

quali iniziative e provvedimenti ritengano opportuno adottare per sanare al più presto la posizione dei militari collocati nella categoria della riserva nonostante la chiara inefficacia del decreto-legge 606/1996 ed il possesso del prescritto requisito di idoneità;

se non ritengano opportuno ed urgente riesaminare l'intera disciplina del collocamento in ausiliaria al fine di dare un giusto riconoscimento al personale comunque anziano che si è già avvalso o si avvalga del diritto di cessare dal servizio a domanda, in quanto le modifiche legislative intervenute sull'istituto dell'ausiliaria, non contenendo un'apposita disposizione transitoria, hanno determinato delle palesi disparità di trattamento a danno del personale andato in pensione dopo il 28 set-

tembre rispetto a quello che è stato collocato in ausiliaria. (4-16575)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Germania esisteva un organo che sulla carta doveva coordinare l'attività dei vari Comitati di assistenza scolastica italiana, denominato Intercoasscit;

l'unica funzione svolta da tale istituzione è stata quella di fare da tramite per l'elargizione dei fondi provenienti dal Fondo sociale europeo, a mezzo del ministero del lavoro e del ministero degli affari esteri, alle istituzioni interessate all'intervento scolastico;

tale funzione è stata per anni assolta da una assemblea composta per il 50 per cento da rappresentanti della pubblica amministrazione degli affari esteri che, unitamente a rappresentanti delle forze associative, sovrintendevano e distribuivano i fondi spettanti —:

a quanto ammontino i fondi che sono stati dati all'Intercoasscit negli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997, ora che l'Intercoasscit non ha alcuna ragione di esistere, essendo stati i Comitati di assistenza scolastica italiana quasi ovunque sciolti;

a quali Comitati di assistenza scolastica italiana siano stati distribuiti;

di quale entità fossero i singoli contributi dati ai vari enti negli anni menzionati;

chi abbia effettuato la ripartizione ed in base a quali criteri sia stata effettuata;

quanto sia stato speso per il lavoro di gestione negli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997;

per quale motivo non si sia pensato di far giungere direttamente i contributi agli enti gestori;

quali siano i controlli effettuati dagli organi amministrativi e quali riscontri siano stati registrati. (4-16576)

MALGIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

pervengono alla redazione del mensile « Percorsi di politica, cultura, economia » di Roma, le lamentele di numerosi abbonati che ricevono in ritardo o non hanno mai ricevuto la rivista;

la disfunzione non è da ascrivere al servizio che si occupa della diffusione del periodico, in quanto di norma il tempo intercorrente tra l'invio a mezzo postale, in partenza da Roma, e l'arrivo a destinazione è di circa un mese;

le zone maggiormente colpite dai ritardi si situano a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale, andando da Ferrara a Catanzaro, da Reggio Emilia a Vibo Valentia, da Verona alla provincia di Chieti;

il disagio patito dagli abbonati pregiudica inevitabilmente il rapporto di fiducia iniziato con la sottoscrizione dell'abbonamento al periodico e, se non recuperato in tempi brevi, rischia di compromettere anche una delle maggiori voci attive di bilancio della casa editrice Idee Nuove, che pubblica « Percorsi » —:

a quali cause sia da attribuirsi il disservizio postale in oggetto;

quali misure intenda adottare affinché non abbiano a ripetersi, in questo e in altri casi, episodi che rappresentano un ostacolo alla già difficile situazione dell'editoria italiana, particolarmente di quella a carattere specificamente culturale, che soffre ancora maggiormente della disaffezione verso la stampa. (4-16577)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi membri del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero) in più occasioni hanno chiesto di conoscere l'ammontare del contributo dello Stato alla Rai per l'informazione radiotelevisiva nel

mondo, dal momento che alcune convenzioni specifiche con la Presidenza del Consiglio regolano la materia —:

a quanto sia ammontato il contributo dello Stato per l'informazione radiotelevisiva italiana nel mondo negli ultimi tre anni;

da quali capitoli di spesa provengano e con quale specifica motivazione;

di quale entità siano stati negli ultimi tre anni quelli provenienti dal capitolo di bilancio 1338, 1339, 1340, 1344, 1372, 1373 e 1381. (4-16578)

BERGAMO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a molti insegnanti di ruolo delle scuole elementari, al momento del loro collocamento in pensione, è stata applicata una ritenuta Irpef di svariati milioni sulla indennità di buonuscita;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 17 del 20 giugno 1984, aveva già dichiarato illegittima tale trattenuta e questo indirizzo è stato confermato successivamente dalla stessa Corte (sentenza n. 413/97 — 1^a sezione civile), rigettando il ricorso da parte dell'Avvocatura generale dello Stato;

già da tempo gli interessati hanno fatto richiesta all'Inpdap, alla direzione regionale delle entrate per la Calabria dell'Intendenza di finanza, ed al Centro servizio delle imposte di Salerno, affinché venga loro rimborsata la somma indebitamente trattenuta, ma, a tutt'oggi, non c'è stato alcun riscontro —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per evitare che questi insegnanti vengano lesi nei loro diritti acquisiti in tanti anni di onesto lavoro e servizio nella pubblica amministrazione. (4-16579)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti delle nostre collettività oltreoceano hanno in più occasioni accusato la Rai di inadempienze nei loro confronti: basti ricordare lo scandalo riguardante le antennine che la Rai fece comprare ai nostri connazionali, garantendo loro la ricezione del segnale in Venezuela e in altri Paesi dell'America del sud: dopo pochi mesi si è confermato che l'uso delle antennine si è rivelato inutile dato che l'ente con cui la Rai aveva stipulato il contratto di divulgazione era inadempiente, in quanto non pagava il canone di accesso al satellite, provocando così la giusta rabbia della collettività che si è vista truffata —:

quali siano i risultati dell'indagine effettuata dalla Rai sullo scandalo di Europlus;

quale risarcimento sia stato garantito agli utenti danneggiati;

di chi sia la responsabilità di tale fallimentare contratto con la Europlus. (4-16580)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Acai (Associazione cristiana artigiani italiani — sede nazionale in Roma — piazza Capranica n. 78) ha tenuto, dal dicembre 1996 al luglio 1997, 31 corsi di formazione professionale nelle regioni meridionali relativi al progetto « Giovani per l'artigianato » (programma operativo 936101-I1);

uno di questi corsi si è tenuto a Diamante (Cosenza), hanno partecipato 18 giovani, e si è svolto regolarmente con il contributo di docenti, tutor e ditte che hanno messo a disposizione dell'Acai, locali, attrezzature e risorse umane per il funzionamento del predetto corso che si è concluso con gli esami di profitto nel giugno 1997;

erano stati stabiliti *a priori*, con la firma di regolari contratti, le modalità di pagamento, compreso un piccolo rimborso spese anche per i 18 allievi partecipanti (lire 2.000/ora), ma finora è stato elargito solo un modesto anticipo, pari a meno del 30 per cento dell'importo spettante;

numerosi solleciti sono stati inoltrati ai dirigenti dell'Acai, ma non si è mai avuto alcun riscontro;

ultimamente, a seguito di contatti telefonici, i responsabili dell'Acai hanno affermato che il mancato pagamento delle spettanze è dovuto al fatto che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ha provveduto ancora a finanziare i corsi —:

se tutto ciò risponda a verità;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per provvedere al finanziamento dei corsi di modo che centinaia di giovani che hanno partecipato ai corsi nell'Italia meridionale possano ricevere il rimborso spese da parte dall'Acai. (4-16581)

ROTUNDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 232, più volte reiterato fino alla conversione dell'ultimo decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 608, il Ministero di grazia e giustizia ha ritenuto di predisporre un progetto per l'effettuazione di lavori socialmente utili nell'amministrazione della giustizia;

il progetto relativo agli uffici del distretto della Corte d'appello di Lecce è stato approvato dalla Commissione centrale per l'impiego presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il 31 luglio 1995 ed in data 27 novembre 1995 è stata stipulata la convenzione tra Ministero di grazia e giustizia e la società Gepi spa per l'utilizzazione della predetta società nell'effettuazione di corsi di formazione delle unità avviate nel progetto;

il progetto e la convenzione sono stati approvati in data 15 febbraio 1996 con provvedimento del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali e ammesso al visto dalla Corte dei conti in data 25 febbraio 1996;

alla scadenza del primo progetto valutato positivamente, il Ministero di grazia e giustizia ha ritenuto predisporre un nuovo progetto approvato il 17 luglio 1997 e ha previsto l'utilizzazione delle unità già avviate nel precedente;

tali lavoratori utilizzati sia nel primo che nel secondo progetto non assumono alcun rapporto di lavoro dipendente con il Ministero di grazia e giustizia, per loro non è previsto l'accantonamento di trattamento di fine rapporto, il versamento dei contributi Inps, il pagamento delle ferie, dei periodi di malattia e di qualsiasi altra astensione dal lavoro;

il primo contingente di lavoratori terminerà la propria attività il 14 agosto 1998 —:

quali iniziative intenda porre in essere per il rinnovo del progetto 1998 e per non vanificare professionalità acquisite e necessarie al funzionamento dei servizi degli uffici giudiziari. (4-16582)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi n. 537 del 1997 e n. 286 del 1994, emanati in attuazione delle direttive comunitarie 92/5/CE, 95/23/CE, sono discriminati per le aziende artigiane impegnate nel settore della lavorazione di prodotti a base di carne, confezionati in opifici di piccola e media dimensione e, quindi, non industriale anche se le aziende sono state con onerosi investimenti rammodernate nelle strutture ed adeguate a tutti gli effetti alle normative CEE;

le precitate direttive comunitarie così come sono state emanate e recepite dal Governo italiano premiano i prodotti non

già in base alla qualità degli stessi (modalità delle lavorazioni, caratteristiche degli impianti e igiene degli ambienti), ma esclusivamente in base alla quantità della produzione;

queste indicazioni penalizzano pesantemente le produzioni artigianali che non potranno utilizzare il bollo « CEE », ma solo quello limitativo « Mercato italiano », creando così gravi danni alle nostre aziende impegnate nel consolidamento e nell'espansione delle loro attività e, quindi, anche nella creazione di nuovi posti di lavoro;

sulle predette attività s'era indirizzata l'attenzione e l'impegno degli enti e delle comunità locali per poter qualificare con il marchio Dop (Denominazione d'origine protetta) alcune delle più antiche e tradizionali lavorazioni presenti in Liguria —:

se non ritengano opportuno e doveroso impegnarsi con costante determinazione, anche presso il Parlamento europeo, affinché queste norme discriminanti per le « lavorazioni di qualità » vengano modificate in modo da ridare slancio alle tradizionali piccole aziende ancora presenti sul mercato: ciò potrà essere occasione di sviluppo economico ed occupazionale nonché garanzia della presenza sui mercati di aziende artigianali che puntano sulla qualità e genuinità dei prodotti. (4-16583)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il gas metano è un bene primario ed indispensabile per moltissime famiglie italiane, le quali, ormai da diversi anni, hanno scelto e stanno scegliendo questa forma alternativa di energia per riscaldare le proprie abitazioni;

lo Stato italiano, investendo notevoli risorse per realizzare le infrastrutture necessarie al trasporto del gas metano, ha incentivato l'utilizzo di questa forma di energia, meno inquinante rispetto ad altre

forme energetiche, quale ad esempio la combustione del gasolio, all'interno delle abitazioni private;

nonostante la natura di bene primario, soprattutto per quanto concerne il riscaldamento delle abitazioni, gravano, però, sul consumo del metano un'elevatissima percentuale di imposte, che raddoppiano il costo del gas al metro cubo rispetto al valore unico del bene; inoltre si consideri che l'Iva (imposta sul valore aggiunto) con aliquota del 20 per cento viene calcolata non solo sul valore unico del bene ma anche sulle imposte che su di esso gravano, portando così l'aliquota reale dell'imposta sul valore aggiunto a sfiorare il 40 per cento rispetto al valore unico del bene;

negli ultimi dieci anni le imposte sul consumo del metano sono cresciute molto più che proporzionalmente rispetto all'aumento del valore del bene, basti pensare che mediamente, almeno per quanto concerne la provincia di Como, si è passati da una tassazione di 60 lire al metro cubo con tariffa del gas di 250 lire al metro cubo nel 1987 a una tassazione di quasi 600 lire al metro cubo con una tariffa salita a 500 lire al metro cubo nel 1998. Il rapporto imposte/valore del metano è passato da 0.24 nel 1987 a 1.2 nel 1998 con un incremento di quasi il 500 per cento se si considera, invece, unicamente l'importo della tassazione si è registrato un aumento del 1000 per cento, passando da 60 lire al metro cubo nel 1987 a 600 lire al metro cubo nel 1998. Sul costo totale di una bolletta del gas oggi si pagano circa il 60 per cento di tasse —:

se non ritenga eccessivo il livello di tassazione applicato su un bene primario e di vitale importanza nella vita degli italiani quale è il metano;

se non ritenga ingiusto ed illogico che un'imposta quale l'Iva, che dovrebbe ricadere unicamente sul valore aggiunto, venga calcolata invece anche sulle imposte aggiuntive che sul valore del bene gravano;

quali provvedimenti abbia intenzione di prendere per riportare il livello di tas-

sazione applicato sul metano ad aliquote più giuste ed oneste nella tutela degli interessi della maggior parte dei cittadini italiani. (4-16584)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Rai, per l'irradiazione dei programmi di Rai International ha effettuato alcuni accordi specifici con la società « Al Barakah » —

quali siano i termini esatti dei vari accordi;

quali siano le prestazioni che garantiscono;

a quanto ammonti il costo annuale per ciascuno di essi;

se sia stata autorizzata la società « Al Barakah » a far pagare un canone agli utenti italiani che intendano ricevere il segnale di Rai International nei vari continenti. (4-16585)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i Co.As.Sc.It. (Comitati di assistenza scolastica italiana) a seguito della modifica dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 18 avrebbero dovuto essere sciolti;

a Saarbrücken, Colonia e Friburgo esistono ancora sotto forma di enti privati;

la loro attività deve essere assoggettata agli organi di controllo —:

quali siano i controlli che i consolati di Saarbrücken, Colonia e Friburgo hanno fatto per verificare il giusto uso del denaro pubblico;

quale azione di verifica i singoli organi tecnici abbiano effettuato per confermare la validità dei singoli interventi;

chi siano gli attuali rappresentanti legali di tali Comitati di assistenza scolastica italiana;

quali siano quelli regolarmente registrati nei locali tribunali. (4-16586)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente pubblicità dei nuovi biglietti della lotteria « gratta e vinci — roulette », intitolata « basta un attimo per cambiare vita » e pubblicata su alcuni autorevoli quotidiani, costituisce un simbolo indelebile della più classica mentalità italiana: quella di cercare una scappatoia furba ed al tempo stesso immediata per risolvere il peso, a quanto pare insostenibile, del lavoro; anche se non è sbagliato cercare un po' di fortuna, tuttavia, è il metodo adottato dal ministero delle finanze a costituire un incentivo in più per indurre gli italiani quasi a disprezzare il proprio lavoro, un metodo ambiguo, con il quale si insinua il sospetto che una vita dedicata al lavoro sia una scelta da persone ingenue;

allo stato dei fatti, i veri ingenui sono i soggetti che acquistano il biglietto, vincono un miliardo e credono che poi il ministero addetto al pagamento compia il proprio dovere;

ci si trova dunque di fronte ad una triste conferma: quella che in Italia, a molti italiani, manca la cultura del lavoro mentre proprio i padri della patria, italiana, avevano collocato il lavoro al primo posto nella carta costituzionale —:

per quale motivo consenta simili tecniche pubblicitarie per invitare le persone ad acquistare più biglietti possibili, instillando loro il desiderio di togliersi il peso del lavoro;

perché non adotti invece un sistema più costruttivo e meno superficiale per vendere più biglietti della lotteria « gratta e vinci »;

se sia dunque così a corto di idee per far acquistare i biglietti da utilizzare un metodo che svaluta la gratificazione del lavoro. (4-16587)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il provveditore agli studi di Ancona avrebbe deciso di non autorizzare l'avvio della prima classe della scuola elementare di Castel Colonna;

tale decisione è stata assunta dal provveditore sulla base delle indicazioni numeriche contenute nel decreto ministeriale del 15 marzo 1997;

il provveditore non ha tenuto conto delle deroghe previste in tale decreto che sono numerose;

per il mantenimento della prima classe a Castel Colonna si sono espressi il Consiglio regionale delle Marche, quello della provincia di Ancona, il consiglio comunale di Castel Colonna con ordine del giorno votati all'unanimità e inviati all'interrogato;

per il mantenimento della prima classe si è espressa anche tutta la popolazione del comune in questione, sia per il valore che la scuola assume in ogni comunità e in questa comunità in particolare, sia per il disagio che ne deriverebbe per bambini e famiglie —:

se il Ministro intenda intervenire per far recedere il provveditore dalla sua decisione, peraltro presa contro l'orientamento degli enti locali e senza tenere conto delle reali esigenze di una comunità, presa dunque seguendo solo un calcolo ragionieristico;

se intenda dare disposizioni perché le circolari relative alla scuola siano « lette » anche in trasparenza e in relazione alle varie necessità e presenza della scuola pubblica statale sul territorio;

se intenda dunque restituire ad una intera comunità (quella di Castel Colonna, appunto, ed ai bambini in particolare) la classe prima soppressa. (4-16588)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge istitutiva del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero) n. 368 del 6 novembre 1989 prevede l'obbligo di consultazione per poter esprimere parere obbligatorio su varie materie, tra cui « l'informazione e i programmi radiotelevisivi » contemplati nell'articolo 3, comma d;

la Commissione informazione del Cgie, in un'animata riunione e dopo una approfondita discussione, ha espresso parere contrario ad una iniziativa esposta dal responsabile dell'ufficio settimo della Direzione generale emigrazione e affari sociali del ministero degli affari esteri che prevedeva una convenzione con l'agenzia « Nuove Colonne » per la fornitura di pagine prefabbricate su un campione di otto testate di stampa italiana nel mondo, scelte dalla Direzione generale emigrazione e affari sociali;

dal momento che il progetto è in via di realizzazione, quali siano le testate che parteciperanno all'iniziativa, a quanto ammonti lo stanziamento annuo della convenzione, quando scada tale convenzione, quale verifica di accoglimento dell'iniziativa sia stata fatta all'interno delle singole comunità, per quale motivo il parere negativo di un organo tecnico e sovrano come quello della « Commissione informazione » del Cgie non sia stato accolto, come il buon senso avrebbe suggerito —:

quali siano i rapporti e quale ruolo eserciti Rai International in questo progetto;

per quale motivo siano stati scelti solo dei settimanali quando la stragrande maggioranza delle testate in lingua italiana nel mondo è rappresentata da periodici mensili e bimensili, che da anni svolgono un'insostituibile funzione di collegamento, informazione e formazione;

quanto sia costato il collegamento diretto sulla rete Internet delle agenzie di stampa specializzate;

quali siano quelle che hanno usufruito del contributo e quale verifica sia stata fatta su questa specifica iniziativa.

(4-16589)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni Comites (Comitati per gli italiani all'estero), dopo controlli contabili, si è registrato l'uso irregolare dei fondi provenienti dal capitolo 1255 — ex 3582 —, soggetti alla normativa ministeriale contenuta nella circolare n. 4;

a Stoccarda, nella passata legislatura, Bruno Zoratto, componente del Comites, ha dovuto ricorrere al Tar del Lazio per ottenere la sentenza n. 1518/95 reg. dec. che ha obbligato il presidente in carica, Tommaso Conte, a rendere accessibile la documentazione contabile, essendo emersi nel corso della legislatura fondati sospetti di irregolarità, riscontrate poi dai successivi organi di controllo;

tenuto conto della lettera firmata dal console generale d'Italia in Stoccarda, dottor Bernardo Carloni, datata 18 dicembre 1997 ed inviata ai signori Tommaso Conte e Liborio Messina, nella quale viene segnalata l'impossibilità da parte del Ministero di ammettere a contributo, ai sensi della circolare ministeriale 4/88 punto D, le sottoelencate voci di spesa per due ordini di motivi: *a)* spese non previste; *b)* spese non sufficientemente documentate.

Bilancio consuntivo 1995: 1) voce di spesa « onori accessori sede » per la quota relativa alle spese assicurative per i membri (motivo *a*); 2) spese bancarie (motivo *a*); 3) voce di spesa « spese postali » per l'importo sostenuto per le spese di spedizione del notiziario (motivo *a*); 4) spese di viaggio (motivo *a* e *b*); 5) spese legali (motivo *a*); per un totale di DM 7.969,75 pari a lire 7.730.659. A tale proposito si vedano le precedenti comunicazioni al riguardo di cui si allega fotocopia (Nota n. 6348 del 18 marzo 1997 e n. 12626 del 4 giugno 1997).

Bilancio consuntivo 1996: 1) spese telefoniche (motivo *b* rimborso parziale de-

tratto dell'importo delle spese fisse relative all'utenza telefonica) per lire 4.296.446 (DM 3.905,86); 2) cancelleria (motivo *a*) per lire 205.975 (DM 187,25); 3) spese bancarie (motivo *a*) per lire 3.559.974 (DM 3.236,34); 4) spese di viaggio (motivo *a* e *b*) per lire 5.346.000 (DM 4.860); 5) spese assicurative per i membri (motivo *a*) per lire 1.229.250 (DM 1.117,50); per un totale di DM 13.306,95 pari a lire 14.637.645;

in merito al punto 1)/96 la lettera evidenzia che si è sottoposta al ministero la possibilità di ammettere a contributo ministeriale anche una quota sostanziale della voce di spesa relativa alle comunicazioni in uscita calcolata in via induttiva che, qualora accolta, alleggerirebbe notevolmente la posizione debitoria delle Signorie Vostre;

la lettera fa presente, pertanto, la necessità che il debito residuo venga rimborsato in solido dal Presidente e dal Segretario contabile *pro tempore* quali rappresentanti legali dell'ente all'epoca dei fatti (articolo 2392 del codice civile) e invita quindi, a voler ottemperare al richiamato obbligo di rifusione mediante accreditamento bancario della somma di DM 21.276,70 per lire 22.368.304 sul conto corrente n. 9040080 intestato al Comites di Stoccarda —:

quali provvedimenti concretamente intenda prendere affinché i responsabili restituiscano il denaro illegalmente usato.

(4-16590)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Colonia il Consolato generale d'Italia è continuamente oggetto di aspre critiche da parte della comunità che non riesce più a tollerare il comportamento del dottor Paolo Ducci;

la lettera sottoscritta dai ventotto impiegati ed inviata al dottor Ducci e per conoscenza al dottor Enzo Perlot, ambasciatore d'Italia in Bonn in data 4 febbraio 1998, riferisce che: in occasione dell'as-

semblea intersindacale tenutasi in data 3 febbraio 1998, alla quale ha partecipato la quasi totalità del personale in servizio presso questa sede, sono emerse lamentele che si riassumono come segue:

sproporzione delle forze operanti all'interno del Consolato, suddivise fra reparti al piano terra, al servizio del pubblico, ed il primo piano. Tale situazione crea tensioni e malcontento che influiscono negativamente sul buon andamento di tutti i reparti;

tutti concordano nell'evidenziare che un numero eccessivo di collaboratori è stato distratto dai servizi di istituto a diretto contatto col pubblico per svolgere funzioni dalle finalità non chiare (vedasi ad esempio ufficio stampa e promozione, addetto promozione esterna, affari generali). Gli stessi colleghi adibiti a tali settori hanno espresso, ai rappresentanti sindacali, il desiderio di essere sostenuti nella richiesta di una loro più proficua utilizzazione nei settori operativi di servizio al pubblico;

la preclusione al personale dei piani bassi ad accedere per varie ragioni, personali e di servizio, agli uffici amministrativi siti al primo piano;

le frequenti ingiunzioni al personale di svolgere lavori di facchinaggio per il « ciclico » trasferimento di materiale cartaceo e non, da un locale all'altro;

la lettera conclude, riferendo che tali problematiche sono state già presentate alla attenzione del dottor Ducci da questi rappresentanti sindacali con lettere datate 11 febbraio 1996 e 21 marzo 1997 senza risultato alcuno e che il personale ha espresso pertanto, la propria indignazione e ha chiesto, ancora una volta, che si ponga fine al perdurare di tale situazione -:

se non ritenga necessario alla luce di quanto sopra, prendere provvedimenti nei confronti del dottor Ducci. (4-16591)

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a mezzanotte circa del 28 marzo 1998 due vagoni di un convoglio merci sono deragliati nei pressi di Firenze. L'incidente è avvenuto esattamente allo svincolo dell'Olmatello, a circa un chilometro da Firenze-Castello, la stazione presso la quale solo quattro giorni prima è deragliato un pendolino causando la morte di un uomo e numerosi feriti;

questa coincidenza è da ritenersi la prova delle gravi carenze strutturali e organizzative delle Ferrovie dello Stato in questo specifico tratto di linea;

dai primi accertamenti compiuti le cause di quest'ultimo incidente, che fortunatamente non ha procurato danni a persone, sembrano essere imputabili al materiale rotabile difettoso e alla scarsa manutenzione delle macchine e della linea;

l'organico dei lavoratori addetti alla manutenzione nell'area fiorentina risulta più che dimezzato negli ultimi anni -:

se intenda sollecitare le Ferrovie dello Stato spa a prendere iniziative affinché siano effettuati opportuni interventi nell'area e venga messo a sicurezza quel tratto di linea, uno degli snodi cruciali del traffico ferroviario Nord-Sud;

se non ritenga urgente un intervento che verifichi il tipo e le modalità di manutenzione effettuata sui convogli in modo da interrompere la catena di incidenti che sta interessando la zona;

se intenda verificare la congruità dell'organico nell'area di Firenze rispetto alle necessità della manutenzione sulla linea e sul materiale rotabile. (4-16592)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno recentemente riportato la notizia che i Servizi centrali anticrimine di polizia giudiziaria di carabinieri (Ros), polizia di Stato (Sco) e guardia di finanza (Scico) verrebbero trasformati a livello centrale in puri servizi

di supporto informativo e di *intelligence* e, a livello locale, in strutture inquadrare nei rispettivi comandi territoriali —:

se quanto riportato dagli organi di stampa sia sostanzialmente corretto ed esprima il senso generale degli orientamenti governativi;

quali ragioni abbiano contribuito a rendere meno urgente che negli anni passati la necessità di mantenere un elevato livello di coordinamento operativo e specialistico nella lotta alla criminalità organizzata, soprattutto di stampo mafioso;

se gli insperati successi conseguiti grazie a queste strutture di coordinamento su terreni cruciali dell'azione di contrasto (ad esempio nella cattura dei latitanti, tradizionale punto debole dell'attività investigativa e repressiva dei comandi territoriali) non consiglino di mantenere in vita, sia pur rielaborate, le forme di coordinamento esistenti o alcune di esse;

se i limiti di affidabilità riscontrati in alcune operazioni « di servizio » svolte da esponenti di tali strutture e che hanno messo a rischio i rapporti di lealtà e sintonia tra o nelle istituzioni, limiti chiaramente evidenziati dai resoconti di stampa, non suggeriscano — anziché il depotenziamento di tali strutture — un intervento bonificatore a livello di singole responsabilità;

se in particolare le esperienze del passato (terrorismo e mafia) non meritino riflessione storica per evitare che anche in questo campo abbia attuazione il noto principio del « pendolo », con la rinuncia a tali strutture nei momenti apparentemente meno drammatici, anziché il principio (ad avviso dell'interrogante più produttivo) dello sfruttamento del successo;

se infine la probabile preoccupazione governativa per un eccesso di responsabilità separate e per le relative frizioni istituzionali (preoccupazione che l'interrogante condivide) non possa trovar sbocco in provvedimenti diversamente articolati e più orientati al contemporaneo perseguimen-

to di elevati livelli di efficacia dell'azione di contrasto. (4-16593)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro delle finanze emanato il 4 febbraio 1998 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio successivo, reca le modalità e i termini per il versamento dell'oblazione per la definizione delle violazioni edilizie da parte dei soggetti non residenti in Italia in base alla legge n. 724 del 1994;

nella realtà si è verificata una scarsa utilizzazione della previsione normativa da parte della maggioranza degli italiani residenti all'estero in quanto, per esigenze logistiche dipendenti dalla lontananza, avrebbero condizionato la presentazione dell'istanza di sanatoria ai relativi versamenti oblativi, conseguenti alle leggi n. 724/1994 e n. 662/1996;

tale constatazione scaturisce da verifiche effettuate sulle realtà locali in cui rarissime sono le istanze presentate da cittadini italiani all'estero —:

se non ritenga indispensabile, al fine di porre in concreto i cittadini italiani residenti all'estero nelle condizioni di poter beneficiare anch'essi della sanatoria edilizia, di assumere ogni iniziativa che soddisfi tale urgente necessità. (4-16594)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Praxis Felten da Perl, Germania, ha inviato ad un amico italiano un orologio « Bulgari » con preghiere di sottoporlo a revisione e riparazione specializzate;

l'invio è stato effettuato con vettore UPS previo pagamento anticipato del trasporto, pari a 135.000 lire italiane;

il destinatario in Italia è stato informato dell'arrivo dell'oggetto e nel con-

tempo invitato a pagare altre 135.962 lire per il trasporto come da fattura UPS n. 982000017288 del 19 febbraio 1998;

la interlocutrice della Ups, certamente impegnata in ben superiori compiti ha invitato l'utente, domiciliato a Roma, a ripetere la telefonata « più tardi », anche se la telefonata da Roma a Milano, per ovvi motivi di cortesia, per opportuna dimostrazione di efficienza, per necessità di chiarire il disservizio nonché per eliminare una spesa aggiuntiva, sarebbe dovuta essere naturale iniziativa della UPS, però da Milano a Roma;

il disservizio di cui innanzi non ha trovato chiarificazione né la più volte ripetuta UPS ha annunciato o fatto riserve di ulteriori notizie;

la stessa superficiale indifferenza se fosse stata usata dalle Poste italiana SpA sarebbe stata facile pasto dei *mass media* che, « dagli all'untore », mettono in evidenza a torto o a ragione, ogni giorno ritardi di consegna del tutto fisiologici se raffrontati alla gigantesca massa quotidiana degli oggetti in movimento —:

quali accertamenti e provvedimenti anche di tipo sanzionatorio intenda assumere nell'ambito delle sue competenze a difesa dell'utenza italiana, immeritadamente castigata dalla United Parcel Service. (4-16595)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1998 il consiglio comunale di Salerno approvava, con l'assenza preannunciata dei gruppi di opposizione (AN, FI, CCD), il bilancio d'esercizio 1998 relazione previsionale e schema di bilancio pluriennale, nonché gli atti presupposti e collegati (delibera n. 9 del 25 febbraio 1998);

i consiglieri comunali di opposizione si astenevano dalla partecipazione per evitare di concorrere alla formazione di un atto illegittimo, non avendo l'amministra-

zione comunale, nei termini di legge, depositato tutti gli atti e documenti presupposti, collegati e, comunque, inerenti al provvedimento da adottare;

tali omissioni erano state preventivamente evidenziate e denunciate dal consigliere comunale di AN Cesare Festa al presidente della commissione bilancio sin dal 23 gennaio 1998 e, successivamente, in data 16 febbraio 1998, con particolare riguardo al mancato deposito degli allegati al bilancio di previsione di cui all'articolo 14 del decreto-legge n. 77 del 25 febbraio 1995, tanto che il presidente, accertata la fondatezza delle eccezioni sollevate, rinviava la seduta;

l'eccezione veniva ripetuta in data 17 febbraio 1998, in sede di commissione convocata per l'espressione del parere di merito sul bilancio di previsione 1998, ai sensi dell'articolo 99 dello statuto comunale, avendo in tale data l'amministrazione depositato solo parte della documentazione mancante, omettendo, tra l'altro, il deposito della rendicontazione delle società partecipate e delle Fondazioni;

in data 19 febbraio 1998 il consigliere Festa inviava una nota al presidente del Co.Re.Co. ed al prefetto di Salerno, volta ad evidenziare la tardività e la carenza del deposito della prevista documentazione;

malgrado tali eccezioni e tali rilievi, il consiglio comunale si riuniva il 25 febbraio 1998 e provvedeva all'approvazione del bilancio;

i gruppi di opposizione, in data 5 marzo 1998, evidenziando che non erano stati osservati i termini previsti dal decreto-legge n. 77 del 25 febbraio 1995 e dalla delibera consiliare n. 84 del 26 luglio 1996, soprattutto relativamente al deposito degli atti collegati al bilancio di cui all'articolo 14 del decreto-legge n. 77 del 25 febbraio 1995, presentavano al Co.Re.Co. di Salerno un esposto ricorso avverso la delibera consiliare n. 9 del 25 febbraio 1998; nonché contro tutti gli atti presupposti e collegati, chiedendone l'annullamento per violazione di legge ed eccesso di potere, evidenziando,

tra l'altro, la violazione dell'articolo 16 del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 77 che prevede che gli atti vengano depositati con un congruo termine di anticipo rispetto alla seduta consiliare per la deliberazione, al fine di dare la possibilità ai membri dell'organo consiliare di esaminare gli atti ed approntare eventuali emendamenti. Tale congruo termine, previsto dal regolamento di contabilità del comune, non è stato rispettato, per cui i consiglieri comunali non hanno potuto esercitare la facoltà di approntare emendamenti;

la dottrina e la giurisprudenza in materia sono concordi nel ritenere che il bilancio redatto dalla giunta municipale e tutta la documentazione allegata debbono essere depositati a disposizione dei consiglieri comunali almeno venti giorni prima della data fissata per l'approvazione consiliare, in analogia con quanto previsto dall'articolo 69 del decreto-legge n. 77 del 25 febbraio 1995;

in data 12 marzo 1998 il Co.Re.Co., previa convocazione, ascoltava il consigliere Cesare Festa, primo firmatario dell'esposto ricorso, l'assessore Guadagno, intervenuto per delega del convocato sindaco di Salerno e, pur se non invitati, il segretario generale, il vice-segretario generale ed il dirigente dell'ufficio ragioneria;

dopo una breve audizione, ascoltate le immotivate giustificazioni addotte dall'assessore Guadagno, la dirigente dell'ufficio ragioneria dichiarava che gli atti cui si faceva riferimento nel ricorso erano stati depositati presso l'ufficio ragioneria. Dichiarazione del tutto infondata, perché smentita dai fatti e dal comportamento dello stesso dirigente comunale che nulla aveva replicato in sede di commissione consiliare, ove era presente, alle obiezioni sollevate dal consigliere Festa;

il Co.Re.Co., sorvolando sulla palese violazione di legge da parte dell'amministrazione comunale, apponeva il visto sulla delibera consiliare con nulla da osservare;

risulta all'interrogante che la vicenda sia stata posta anche a conoscenza della

competente magistratura ordinaria per l'accertamento di eventuali illeciti penalmente rilevanti —:

se nei limiti delle loro competenze, non intendano accertare se tutto quanto innanzi denunciato, che sostanzia una grave violazione di legge, risponde a verità;

se risulti che, a seguito della nota con la quale è stato informato dei fatti, il prefetto di Salerno abbia ritenuto di intervenire preventivamente nella vicenda e quale l'esito delle eventuali iniziative intraprese;

se risulti vi siano stati accertamenti in ordine ad eventuali illiceità da parte degli organi competenti e, in particolare dei componenti del Co.Re.Co. e, segnatamente, del designato all'istruttoria del ricorso di cui in premessa. (4-16596)

MARTINAT. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

scorrendo l'elenco degli 83 dirigenti delle Poste italiane neo promossi è evidente il buco nero della sede regionale Piemonte, dove il posto di capo sede e quelli strategici dell'amministrazione e finanza, degli approvvigionamenti e dei servizi finanziari sono tuttora scoperti;

questa rappresenta una mancanza grave: i dipendenti postali piemontesi restano incredibilmente privi di guida e va emergendo la preoccupazione della clientela che esperisce una discriminante attenzione nella conduzione di servizi essenziali nella regione —:

se intenda sollecitare l'ente poste spa a riparare a questa grave mancanza, e quando i cittadini piemontesi potranno contare su una oculata, trasparente e necessaria scelta di dirigenti capaci. (4-16597)

PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda al vero che con l'applicazione estensiva e forse arbitraria del

disposto dell'articolo 5, comma 1 del decreto-legge del 28 marzo 1997, poi convertito in legge il 29 maggio 1997, n. 140 (Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica) all'intera materia, della cooperazione allo sviluppo, la ragioneria dello Stato presso la Dgcs ha determinato il blocco di qualunque forma di anticipazione su finanziamenti per iniziative regolarmente approvate, rinviando tutto ad una fase successiva di rimborso, previa realizzazione delle iniziative, loro rendicontazione ed approvazione delle stesse da parte dei competenti uffici, determinando così il totale blocco dei programmi della cooperazione italiana, con particolare riferimento a quelli realizzati dalle organizzazioni non governative, sia da essi promossi o ad esse affidati dal ministero degli affari esteri;

se risponda al vero che, malgrado le precise motivazioni addotte dalla Dgcs per giustificare l'esclusione dall'applicazione di tale norma dei suddetti programmi Ong sulla base dell'assenza di un vero e proprio contenuto patrimoniale nel rapporto tra MAAEE e Ong e della natura assolutamente non commerciale dell'attività realizzate in base alla vigente legge n. 49 del 1987, il Ragioniere generale dello Stato abbia confermato un ulteriore e improprio irrigidimento dell'interpretazione, estendendo tale disposizione a tutte le organizzazioni non governative;

considerato che tali fatti stano comportando il progressivo blocco di tutte le attività di cooperazione realizzate dalle organizzazioni non governative che fruiscono di contributi dello Stato, sia di quelle già in corso da anni, sia di quelle deliberate nel corso del 1997, con il rischio infine di perdere anche l'intero finanziamento previsto nella programmazione 1998, con gravissimo danno per tutte le attività di cooperazione allo sviluppo in favore dei popoli e dei paesi del Sud del mondo, ma anche per le iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo promosse dalle stesse organizzazioni non governative in

favore di una più corretta visione dell'impegno di cooperazione da parte dell'opinione pubblica italiana —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere nel più breve tempo possibile per tale situazione ed impedire il blocco della cooperazione allo sviluppo realizzata attraverso le organizzazioni non governative italiane, e da loro promossa, dando quindi un segnale di coerenza con il manifestato impegno di riforma e rilancio della cooperazione allo sviluppo che discende dal disegno di legge del Governo in materia e dai numerosi disegni di legge già in discussione al Parlamento. (4-16598)

MIGLIORI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione vigente (legge n. 118 del 1971) prevede pensioni riservate agli invalidi civili ben al di sotto la tradizionale soglia minima di povertà e comunque inferiori alla pensione sociale istituita tramite legge n. 335 del 1995;

è evidente l'impossibilità di trovare un lavoro per incapacità a svolgere qualsiasi attività, anche per la preclusa possibilità concreta di accedere alle liste di collocamento, stante la mancata tutela della legge 2 aprile 1968, n. 242, relativa al collocamento obbligatorio;

le famiglie che assistono gli invalidi sono in grave situazione stante l'assenza di sgravi fiscali soprattutto per portatori di handicap dal 75 per cento al 100 per cento —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per rispondere a esigenze basilari di vita degli invalidi civili italiani e delle loro famiglie. (4-16599)

MIGLIORI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le aziende del settore installazioni telefoniche si trovano in una situazione di

particolare crisi anche a causa del blocco totale delle attività di cablatrice delle abitazioni denominata progetto « Socrate 2 », decisa improvvisamente quanto unilateralmente da Telecom;

già alcune aziende come la Comepo (ex Alcatel di Reggello) ha provveduto al ricorso della TIG (tassa integrativa guadagni) per circa la metà degli 80 dipendenti;

la gravità della crisi in atto ed in divenire pare testimoniata tra l'altro dal vero e proprio incontro di emergenza svoltosi il 2 marzo 1998 tra il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni imprenditoriali;

nello stesso incontro si è parlato di parecchie migliaia di unità operative minacciate nel corso di quest'anno di espulsione dal processo produttivo;

pare bloccato lo stesso lavoro di ordinaria e preventiva manutenzione stante anche la diminuzione di circa il 40 per cento degli investimenti di Telecom circa l'utenza tradizionale;

ciò che i Ministeri definiscono eufemisticamente « calo di domanda » va esclusivamente interpretato come una incomprendibile ed irrazionale politica aziendale di Telecom, di fatto punitiva nei confronti delle aziende nazionali del settore —;

se i motivi del blocco del progetto Socrate 2 da parte di Telecom siano addebitabili ad un gravissimo errore di prospettiva che ha disconosciuto le possibilità di uso di nuove e più avanzate tecnologie;

come intenda Telecom rispettare politicamente e finanziariamente i contratti siglati con le relative Aziende, il cui non rispetto da parte di Telecom è all'origine di drammatiche crisi aziendali con enormi ripercussioni occupazionali;

per quale motivo sia stato congelato il progetto Dect poi denominato Fido per la telefonia mobile cittadina;

quali iniziative urgenti abbia assunto o abbia intenzione di assumere il Governo in relazione alle scelte di Telecom, i cui errori previsionali e di scelta finiranno per essere pagati da tutta la collettività;

se non si reputi, infine, opportuna una più produttiva nuova stagione di strategia per la telefonia nazionale invece che l'organizzazione di tavoli di crisi fini a se stessi, che finiscono per nascondere le responsabilità di Telecom in questo vero e proprio disastro industriale. (4-16600)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha presentato il progetto Agenda 2000 sul processo di riforma dei fondi strutturali europei;

da informazioni di stampa risulta essere stato eliminato l'obiettivo 5b, riguardante i benefici per le aree rurali, né risulta predisposto, al momento, altro intervento sostitutivo;

risulta, inoltre, che la contrazione delle risorse sia legata all'ingresso nell'Unione di nuovi paesi, quali Cipro e altri dell'Est, che hanno problemi maggiori e più urgenti;

l'obiettivo 5b ha portato grandi benefici alle zone rurali e montane in particolare, permettendo anche l'accesso ad ulteriori incentivi nazionali, quali quelli previsti dalla legge n. 488;

il timore è che i territori montani possano perdere addirittura il riconoscimento di « aree rurali » ed essere espulsi *tout court* dai futuri provvedimenti —;

se tali informazioni corrispondano al vero, e quali iniziative intendano intraprendere per la salvaguardia delle nostre zone montane. (4-16601)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Andrea Bixio è titolare e amministratore di diverse società di spet-

tacolo e in questa veste intrattiene numerosi rapporti con la Rai;

contemporaneamente il signor Bixio è segretario del consiglio di amministrazione della Siae;

negli ultimi tempi la Siae è stata oggetto di una campagna interna ed esterna intesa a screditarne l'immagine e ad indebolirne il ruolo di difesa del patrimonio artistico della musica, della letteratura e dello spettacolo italiano;

la Siae stessa è alla vigilia di importanti ristrutturazioni interne ed esterne, peraltro già preannunciate dalla presidenza dell'Ente in modo da renderla competitiva con le corrispondenti consorelle tedesche e francesi nella lotta per il predominio in Europa —;

se le attività e i rapporti intrattenuti dal signor Bixio con la Rai possano considerarsi compatibili con la sua carica di segretario del consiglio di amministrazioni della Siae;

se la campagna denigratoria nei confronti della Siae sia finalizzata alla mera occupazione di poltrone e di spazi su basi esclusivamente politiche e non tecnico professionali. (4-16602)

MOLINARI e PITTELLA. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 28 e il 29 marzo 1998, a Gallicchio (Potenza) si è verificata una frana che ha coinvolto il territorio per circa 2 mila metri quadrati e causato danni, secondo stime dell'Ufficio tecnico del comune, per circa 4 miliardi;

l'amministrazione comunale ha già provveduto allo sgombero di dodici nuclei familiari per i quali stanno approntando sistemazioni di emergenza;

il movimento franoso continua a minacciare l'abitato di Gallicchio —;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di uscire dalla situazione di emergenza che si è venuta a creare e adottare misure di consolidamento del territorio interessato. (4-16603)

ALOI, CARLESI e FOTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 19 luglio 1997 è stata approvata la legge n. 228 del 16 luglio 1997, che prevede tra l'altro, all'articolo 2-ter, il transito a domanda nei ruoli dell'amministrazione civile dell'interno di un certo numero di ex contrattisti già inquadrati ai sensi della legge 28 novembre 1996, n. 609, nell'area del supporto amministrativo-contabile del corpo nazionale dei vigili del fuoco, al fine di sopperire alle relative carenze di organico;

detto personale, assunto peraltro a mezzo di procedure non suscettibili di assicurare la dovuta trasparenza, avrebbe dovuto consentire, a seguito del proprio inquadramento presso le sedi di servizio carenti, il naturale *turn-over* del personale anziano di ruolo, già da anni legittimamente aspirante alla mobilità volontaria presso altra sede;

viceversa, gli ex contrattisti, una volta transitati nei ruoli a mezzo della legge sopracitata con decorrenza dal 29 dicembre 1997, sono andati a ricoprire posti reperiti *ad hoc* presso sedi particolarmente e legittimamente ambite da anni in sede di mobilità da parte degli aventi diritto, come avvenuto nella regione Sicilia;

con ordine del giorno n. 9/3905/14 del 9 luglio 1997 proposto dai deputati Carlesi, Aloï, Riccio, Foti, Fino, Tringali, il Governo si era impegnato a valutare prioritariamente, nel caso in esame, la posizione del personale già in ruolo, laddove risulta av-

venuto il contrario, tant'è che non si è dato luogo ai richiesti processi di mobilità volontaria, attesi da anni;

stessa sorte ha avuto l'ordine del giorno n. 9/3905/19 in pari data, proposto dai deputati Vigni e Pittella, ed egualmente accolto dal Governo, attinente, con riferimento alla fattispecie nazionale in parola, la situazione specifica della prefettura di Messina;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo al fine di rimuovere atti illegittimi e situazioni di ingiustificabile privilegio, consentendo senza ritardo l'immediata mobilità del personale di ruolo avente diritto e con posizione di assoluta priorità, conformemente al chiaro disposto degli ordini del giorno approvati. (4-16604)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in molte zone d'Italia la conoscenza della lingua tedesca e delle altre lingue straniere è fondamentale nello sviluppo dei rapporti commerciali, economici e culturali per la vicinanza di comunità di lingua tedesca appena oltre le Alpi e le significative presenze di turisti provenienti da tutte le parti del mondo;

questa esigenza è particolarmente avvertita nella zona della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, dove però troppo poche sono le cattedre di lingua straniera, oltre a quelle di inglese e francese —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per favorire una maggiore diffusione delle lingue straniere, aumentando il numero delle ore di lezione settimanali e diversificandone il numero, affinché i giovani possano più facilmente apprendere lingue che ne permettano una più ampia integrazione futura nel mondo del lavoro incrementando anche conoscenze culturali ed interpersonali.

(4-16605)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'architetto Jacobitti già soprintendente ai beni artistici, architettonici, archeologici e storici di Caserta, produsse un progetto per la realizzazione di una « piazza, attrezzature e parcheggi in sotterraneo su di un'area a margine del palazzo reale », con un preventivo di spesa di circa 17 miliardi;

l'opera, previo parere del comitato di settore del Ministero dei beni culturali ed ambientali, venne presentata alla regione Campania per ottenere il finanziamento ai sensi dei POP del 1997; ad oggi, ultimo giorno utile per la presentazione definitiva delle progettazioni, sembra che l'attuale dirigenza della soprintendenza non abbia ritenuto utile far pervenire gli incartamenti alla regione —:

quale iniziativa intenda adottare al fine di appurare se la mancata presentazione del progetto di cui innanzi rappresenti l'ennesima occasione sprecata per migliorare le fruibilità della reggia in raccordo urbano con la città di Caserta.

(4-16606)

LUCIDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma, ad oggi, non risulta essere presente una struttura adeguata ad accogliere in modo stabile grandi avvenimenti musicali, sportivi e di altro tipo, assicurando adeguate condizioni di sicurezza e di acustica;

il Palazzo dello Sport all'Eur è tuttora l'unica sede in grado di ospitare, anche se non in modo pienamente soddisfacente, concerti ed eventi musicali di rilievo, quanto ad affluenza di pubblico;

il Palaeur, in 38 anni di attività, con grande affluenza di pubblico, non ha mai costituito pericolo per i presenti;

la carenza di luoghi e strutture adatte a grandi appuntamenti musicali, costringe spesso Roma in una condizione di marginalità rispetto ai *tour* internazionali più prestigiosi, dato che male si coniuga con l'aspirazione ad un autorevole ruolo culturale della città stessa;

in riferimento alle nuove norme sulla sicurezza, la commissione pubblici spettacoli della prefettura di Roma ha fissato l'agibilità del Palazzo dello Sport all'Eur ad un tetto massimo di 6.400 spettatori, dimezzando in tal modo la capienza della struttura;

tale disposizione riduce sostanzialmente i margini di guadagno sui concerti, inducendo fenomeni di abbandono rispetto ad appuntamenti in programma in tale sede —

quali azioni si intendano intraprendere per salvaguardare la conclusione della stagione musicale in corso al Palaeur;

se non intenda intervenire affinché l'ente Eur senza ulteriori ritardi, proceda all'avvio dei lavori di restauro acustico e di adeguamento del Palaeur, nei limiti del possibile, alle norme di sicurezza vigenti, per l'immediato ripristino della capienza originale risultante dal verbale della commissione di vigilanza del 1960. (4-16607)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav) deve garantire la massima sicurezza del traffico aereo con notevoli investimenti, in formazione ed alta tecnologia, e attraverso una organizzazione altamente professionale nel *Management* sia in termini tecnici che in termini economici;

in sede di rinnovo del consiglio di amministrazione è stato invece nominato presidente il signor Mancini Luciano già segretario generale Fit/Cgil ed, ancora amministratore delegato della Sogin (società facente capo alle Ferrovie dello Stato);

nello stesso consiglio di amministrazione è stato contestualmente nominato il signor Barberini Silvano già segretario nazionale della Fit/Cisl (settore trasporto aereo) dopo il suo pensionamento da dipendente Alitalia;

nella scorsa settimana il suddetto consiglio di amministrazione ha provveduto a nominare direttore del personale il signor Moriggi Gianfranco, responsabile nazionale in carica della Fit/Cisl nel comparto dell'assistenza al volo nell'ambito del trasporto aereo;

sarebbe pronto un analogo provvedimento a favore del signor Melatti Claudio sindacalista in carica per lo stesso comparto della Fit/Cgil —

se risulti in base a quale criterio di professionalità e titolo siano state fatte le suddette nomine nel consiglio di amministrazione e se il doppio incarico e doppia retribuzione siano compatibili per il presidente;

se le nomine definite, o in via di definizione, nelle direzioni dell'ente siano da lui condivise, in quanto sembrano corrispondere più a criteri di consociativismo e di tornaconto elettorale che a quelli di professionalità;

se non ritenga che i normali canoni delle relazioni industriali non siano totalmente compromessi a totale discapito della giusta dialettica contrattuale;

se quanto sopra non rischi di trasferire totalmente in un settore, ancor più delicato delle Ferrovie dello Stato, tutte le cattive esperienze colà fatte e reiterate.
(4-16608)

BECCHETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sistema creditizio da tanti anni ha usufruito di un servizio della Banca d'Italia che recepisce tutti i dati possibili nella cosiddetta « Centrale dei Rischi », permet-

tendo alle aziende di credito di vagliare l'affidabilità del cliente preso in esame;

a carico delle aziende di credito è l'aggiornamento trimestrale delle notizie riguardanti i propri clienti, in modo da rendere possibile, per il settore, di soppesare a pieno il rischio da assumersi;

da qualche anno, il sistema creditizio, col benessere dell'ABI, ha inventato il cosiddetto « monitoraggio », una specie di duplicato della Centrale Rischi, con la grave differenza che il cliente « cattivo », moroso, o che ha subito (anche non per colpa sua, ma per disservizi bancari) un decreto ingiuntivo del tribunale, ovvero chi, a fronte di patteggiamento bonario o lite giudiziaria, ha saldato tutto anche a termini di transazione « a saldo e stralcio », apparirà comunque in detto archivio generale interbancario per la bellezza di dieci anni;

se si pensa che la vita media di una società in accomandita semplice o a responsabilità limitata è, appunto, di dieci anni, e che un avviamento commerciale, in questo momento particolare di crisi, dura almeno cinque anni, ci troviamo di fronte ad un settore bancario e creditizio con il potere di decidere della vita o della morte di piccole imprese, che da sempre hanno rappresentato e rappresentano il reale motore per la produzione del paese e in grado di spingere per una sua reale ripresa economica;

un semplice cittadino, grazie al « monitoraggio », non otterrà credito per i prossimi dieci anni, e per sopravvivere sarà costretto a rivolgersi prima o poi ad un usuraio; una persona nota all'istituto di credito, invece, come tanti, continuerà ad operare e ad investire con i prestiti bancari, anche a tasso agevolato, grazie al denaro pubblico —:

se non ritenga opportuno procedere ad una analisi articolata delle reali « sofferenze » del settore del credito, fino a qualche tempo fa del 2-3 per cento degli impegni, rischio del tutto irrisorio se messo in relazione al maggior guadagno determinato dall'« anatocismo » (interessi sugli in-

teressi) normalmente applicato dalle aziende di credito, contravvenendo ai dettami dell'articolo 1283 del codice civile;

se non ritenga il caso di predisporre idonei provvedimenti per scorporare dalla percentuale richiamata quanto sia imputabile ai piccoli e medi imprenditori.

(4-16609)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che gli appartenenti alla polizia penitenziaria abbiano indetto una serie di manifestazioni tendenti a sensibilizzare l'opinione pubblica unitamente all'Amministrazione di appartenenza su un problema che si sta profilando per l'avvenire dell'intero corpo di polizia penitenziaria;

la folta partecipazione alla prima delle manifestazioni denota l'importanza che gli appartenenti al corpo attribuiscono al problema circa una strisciante rimilitarizzazione del corpo stesso —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che nel dipartimento amministrazione penitenziaria vi siano in taluni uffici degli ufficiali del disciolto corpo degli agenti di custodia la cui sistemazione giuridica doveva essere già risolta da molti anni;

se risulti la scarsa sensibilità da parte dell'amministrazione verso le problematiche igienico-sanitarie del personale addetto alla sicurezza;

se risulti la mancata realizzazione di una mensa all'interno dei locali del dipartimento amministrazione penitenziaria in sostituzione di quella preesistente;

se risulti la mancata costituzione formale di un nucleo scorte senza un adeguato riconoscimento giuridico;

se risulti la mancanza di adeguati locali per le esigenze del personale addetto a tali servizi, quali alloggi di servizio, specie per i pendolari;

se risulti l'inesistenza di un ruolo direttivo per la polizia penitenziaria e la configurazione di un dirigente proveniente dal medesimo corpo attualmente appartenente ad altri organi istituzionali;

se risulti la scarsa disponibilità finanziaria a remunerare le ore di straordinario obbligatoriamente effettuate, ed il loro passaggio d'ufficio in recupero ore a discrezione dell'amministrazione senza precisa volontà del personale, secondo quanto precisato nell'accordo quadro. (4-16610)

SELVA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ogni impresa italiana spende 202 milioni di lire l'anno per gestire i rapporti con la pubblica amministrazione;

secondo le notizie riportate in un settimanale, la burocrazia costa al sistema delle aziende della penisola circa dodicimila miliardi in operazioni necessarie per pagare le tasse (al netto del pagamento delle tasse stesse);

per la realizzazione o il trasferimento di un impianto produttivo occorrono circa 18 adempimenti burocratici, si devono interpellare nove uffici pubblici, e trascorrono all'incirca 12 mesi per completare l'iter amministrativo;

il 33 per cento delle imprese intervistate dalla Confindustria ha dipendenti che lavorano a tempo pieno per lo svolgimento di compiti legati ai rapporti con la macchina amministrativa;

in tema di burocrazia le penalizzazioni sono più sentite dalle piccole e medie imprese che hanno costi fissi a prescindere dalle dimensioni;

secondo i dati forniti dall'associazione artigiani di Mestre iniziare un'attività

nel settore comporta il disbrigo di sette pratiche, ognuna con relativa coda allo sportello e con costi di circa 2,3 milioni di lire;

in Francia c'è lo sportello unico in cui svolgere tutte le pratiche, ed è possibile far tutto in sette giorni;

in Germania esiste lo sportello unico e si fa tutto in giornata con un costo che varia tra le 20 e le 50 mila lire —:

quali iniziative si intendano adottare per arrivare anche in Italia a snellire le pratiche burocratiche e a creare lo sportello unico, come in altri paesi dell'Unione europea. (4-16611)

CAVERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel rispondere all'interrogazione 4-13456, il sottosegretario di Stato annunciava, nelle sue conclusioni, ulteriori elementi sulla morte di un giovane valdostano, Loris Fasulo, caduto da una finestra dell'ostello della gioventù di Alicante il 15 agosto 1997 —:

quali siano le ulteriori notizie in merito alla vicenda. (4-16612)

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato e per esse l'Asa logistica integrata sistematicamente non forniscono i carri occorrenti e necessari per sviluppare il programma di spedizioni mensili dello stabilimento Ilva di Taranto;

in precedenza, per sollecitare una adeguata fornitura di carri merci all'Ilva, sono intervenuti in tempi diversi parlamentari di Taranto, il Presidente della Commissione trasporti della Camera, le organizzazioni sindacali confederali, ottenendo positivi affidamenti, poi sempre disattesi dalla realtà;

dal 2 al 22 marzo 1998 su una richiesta di 745 carri da parte della società

Ilva, ne sono stati consegnati solo 172 con un Delta negativo di ben 573 ed un dirottamento sul trasporto su strada di altre 80.000 tonnellate di merce;

l'incremento del traffico merci costituisce un impegno centrale delle Ferrovie dello Stato;

nell'arco jonico stanno per determinarsi avvenimenti che rilanceranno lo sviluppo portuale su grande scala e quindi le richieste di trasporto ferroviario saranno crescenti;

lo sviluppo del Mezzogiorno, che costituisce la linea portante della seconda fase del Governo Prodi, richiede un impegno straordinario ed eccezionale nel settore delle infrastrutture ed in modo particolare delle Ferrovie dello Stato, passaggio decisivo per attrarre investimenti nel sud -;

se non ritenga di dover tempestivamente intervenire nei confronti delle Ferrovie dello Stato per impegnarle a fornire adeguatamente l'Ilva dei carri occorrenti e non continuare a penalizzare il trasporto ferroviario e le aziende meridionali.

(4-16613)

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN, DOZZO e SANTANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione della telefonia cellulare è un fenomeno che nella società moderna ha assunto ormai enormi proporzioni;

anche nel mondo della scuola sembra essersi diffusa l'abitudine ad un uso indiscriminato del cosiddetto « telefonino », a volte utilizzato dagli insegnanti perfino durante le ore di lezione senza alcun controllo;

un tale comportamento da parte dei docenti non denota certo professionalità e buon senso, ma al contrario assoluta mancanza di rispetto per gli alunni oltre che per la funzione pubblica ricoperta la cui

connotazione principale dovrebbe essere, non solo quella di impartire insegnamenti, ma soprattutto quella di educare -;

se il Ministro intenda adottare appositi provvedimenti, al fine di impedire l'abuso da parte degli insegnanti dei telefoni cellulari durante le ore di lezione e di garantire che ciò non si tramuti in uno strumento evidentemente diseducativo e di distrazione per gli alunni. (4-16614)

LANDOLFI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con protocollo n. 31455 del 16 ottobre 1995 la direzione provinciale del tesoro di Caserta sollecitava l'Ipost — ufficio pensioni, via Carlo Spinola 11, Roma — ad adottare con urgenza i provvedimenti di competenza ed a trasmettere la partita definitiva di pensione relativa al signor Pasquale Garofalo nato il 12 settembre 1931, collocato a riposo dal 2 novembre 1983, per dimissioni con anni venti effettivi di servizio, deceduto il 9 novembre 1993 (C.F. GRFPQL31P12H798Q);

ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, della legge 28 maggio 1997, n. 140, l'ente erogatore avrebbe dovuto provvedere entro sei mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro alla liquidazione dei trattamenti di fine servizio, comunque denominati, per i dipendenti, loro superstiti o aventi causa, che ne hanno titolo ed alla corresponsione agli aventi diritto entro i successivi tre mesi, decorsi i quali sono dovuti gli interessi;

ad avviso dell'interrogante si ravvisa nell'atteggiamento dell'Ipost la violazione della normativa vigente prevista per il trattamento pensionistico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche e dei principi e modalità operative di cui alla legge 7 agosto 1999, n. 241;

nell'adunanza del 19 dicembre 1997 la Corte dei conti con determinazione n. 55/97 ha evidenziato i pesanti disservizi causati agli iscritti ai fondi di quiescenza e buonuscita e dalle altre attività assistenziali svolti dall'Ipost —:

quali urgenti e indifferibili provvedimenti intendano assumere i ministri interrogati affinché l'Ipost trasmetta alle direzioni competenti le partite definitive di pensioni e nello specifico quello suindicato relativo al *de cuius* Garofalo Pasquale, per il quale sono trascorsi 15 anni;

se sia possibile stimare l'ammontare degli interessi da corrispondere agli aventi diritti a causa del dissesto funzionale dell'Ipost;

quali siano stati gli ostacoli che a tutt'oggi abbiano impedito all'Ipost di adottare i provvedimenti necessari ad assicurare economicità, efficienza ed efficacia all'attività dell'Istituto allo scopo di garantire l'integrità delle risorse destinate a ciascuna attività, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto 12 giugno 1995, n. 329 emanato dal Ministro delle comunicazioni di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed il Ministro per la funzione pubblica;

se non ritengano opportuno disporre una urgente ispezione ministeriale che accerti le inadempienze dell'Istituto e le conseguenti responsabilità dei suoi dirigenti. (4-16615)

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la gara d'appalto dei lavori di costruzione del tronco stradale a scorrimento veloce, Pieve di Matelica-Serra S. Abbondio, nel tratto da Piaggia dell'Olmo di Fabriano alla Berbentina di Sassoferrato, è stata espletata dall'Anas da oltre un anno e vinta dalla Cogei;

i lavori sono stati consegnati il 24 settembre 1997, nella previsione di ultimazione per il 14 novembre 1999, per un importo di lire 57.376.183.018;

il cantiere non è stato impiantato, in quanto nel frattempo l'impresa è fallita;

questa opera viaria è molto attesa dalle popolazioni —:

quali iniziative intenda assumere, al fine di consentire questa importante realizzazione. (4-16616)

SETTIMI, PISTONE, MICHELANGELI, CENTO, FREDDA, GIORDANO e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 1998 il prefetto di Roma ha disposto la sospensione del consiglio comunale di Nettuno per presentazione di dimissioni di 16 consiglieri su 30;

il segretario generale dello stesso comune ha inviato in data 27 marzo al Ministro dell'interno ed al direttore centrale delle autonomie, una lettera dalla quale si evince che due consiglieri comunali ritengono di non aver firmato per lo scioglimento del consiglio comunale;

gli stessi due consiglieri si sono rivolti prima al segretario generale e poi anche all'autorità giudiziaria per far presente che la loro firma era posta in calce ad un documento politico interno e non in un atto ufficiale di dimissioni da consiglieri: ciò risulta anche dal fatto che gli stessi consiglieri hanno partecipato alla seduta consigliare per l'approvazione del bilancio. Tale seduta si è svolta dopo che erano stati presentati i documenti con i quali si chiedeva lo scioglimento del consiglio;

il consiglio comunale si è svolto con la maggioranza dei consiglieri assegnati —:

se non intenda, per le suesposte motivazioni, revocare il provvedimento prefettizio di scioglimento del consiglio comunale di Nettuno. (4-16617)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Cento ed altri n. 1-00247, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.

**Apposizione di firme
a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Lembo ed altri n. 7-00457, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25

marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Collavini.

La risoluzione in Commissione Lembo ed altri n. 7-00458, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Collavini.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Anghinoni n. 5-03919 del 9 marzo 1998.